



Equomanuale

Manuale per una spiritualità della giustizia economica

Numero 2

Il debito internazionale

di Mark Ord

*Un progetto del Dipartimento di Teologia dell'Unione Cristiana Evangelica Battista e
della Commissione per l'Ambiente e la Globalizzazione della Federazione delle Chiese Evangeliche*

Gennaio 2008

Copyright © 2008, Mark Ord

È permesso copiare, distribuire e/o modificare questo documento seguendo i termini della Licenza per Documentazione Libera GNU, Versione 1.2 o ogni versione successiva pubblicata dalla Free Software Foundation; senza alcuna sezione non modificabile, senza testo di copertina e senza testo di quarta di copertina. Una copia della licenza è acclusa nella sezione intitolata "Licenza per Documentazione Libera GNU".

**Alla fine di ogni sette anni
concederai la remissione dei debiti
Deuteronomio 15:1**

“Io mi chiamo Rustica Banda, ho 45 anni e sono capo-infermiera e ostetrica al Mitundu community hospital. Ho cinque figli e cinque nipoti orfani da mantenere.

Il nostro problema è che lavoriamo sempre sotto pressione. Qui a Mitundu non c'è abbastanza personale: nel reparto maternità siamo solo nove infermiere e copriamo sia i turni di giorno sia quelli di notte. In qualsiasi momento ci sono solo due infermiere in servizio e non sono sufficienti, non possono fare bene il loro lavoro.

Le due che sono in servizio si devono occupare di pianificazione familiare e medicina prenatale, oltre che dei travagli e dei parti. Un'infermiera sta in sala di parto e l'altra fa tutto il resto. Di solito visitiamo duecentocinquanta donne al giorno, più quelle con cui parliamo di pianificazione familiare. Nel complesso si arriva a trecento. L'ospedale non è ben attrezzato. Le donne devono comprare tutto l'occorrente per il parto, compreso il telo di plastica da stendere sul letto per evitare il contatto con il sangue delle pazienti precedenti. Non abbiamo neanche abbastanza guanti in sala travaglio e questo è molto pericoloso sia per le infermiere sia per le pazienti. Faccio i prelievi di sangue a mani nude e rischio molto perché le pazienti potrebbero essere sieropositive.

Lavoriamo tanto ma siamo pagate poco: il mio stipendio è di circa 13mila kwacha (100 euro) al mese. Nessuno è contento di lavorare in queste condizioni. La maggior

parte delle infermiere scappa dagli ospedali pubblici per andare in quelli privati, oppure in altri paesi. Noi infermiere amiamo il nostro lavoro. Io ho salvato molte vite e quando vedo un paziente che guarisce sono felice. Mi piace curare la gente, non lo faccio per i soldi. Ma i soldi mi servono perché devo sopravvivere e mantenere la mia famiglia.

Il governo dice sempre di non avere denaro per gli stipendi e per comprare l'equipaggiamento necessario per l'ospedale. Il problema è che il governo è pieno di debiti con gli altri paesi e deve rimborsarli. Come infermiera vorrei chiedere allo Stato di Malawi di pensare a noi e ai nostri stipendi se non vuole che le infermiere scappino dagli ospedali pubblici. Vorrei anche chiedere ai paesi ricchi di cancellare il debito con il mio paese.

Malawi è uno dei paesi più indebitati del mondo, deve ai paesi ricchi e alle istituzioni internazionali più di una volta e mezzo del suo reddito annuale. La cancellazione del debito gli è stata promessa già dal 2000, ma il paese sta ancora aspettando. Di conseguenza, nel anno 2003 il governo ha speso quasi un terzo delle sue entrate per pagare gli interessi sul debito, più del doppio di quello che ha speso sulla sanità”.

Gideon Mendel,

Otto donne al tavolo del G8, The Guardian, in Internazionale, 1/7 luglio 2005, p. 34

debito internazionale: introduzione al tema

Quando parliamo del debito internazionale, ossia il debito che hanno i paesi in via di sviluppo nei confronti dei paesi ricchi e presso le istituzioni internazionali, ci troviamo immediatamente di fronte al problema di come impostare il discorso. Si tratta, ad esempio, di saper reagire di fronte ai paesi che hanno fatto il passo più lungo della gamba? Se ci troviamo, noi dei paesi ricchi, ad avere a che fare con nazioni che si sono indebitate e poi, a causa dell'incapacità di gestire l'economia interna, o peggio ancora, a motivo della corruzione, non sono in grado di ripagare i debiti, allora è comprensibile forse che i nostri governi fanno la predica e insistono su ciò che sappiamo tutti; che i debiti vanno pagati. Se è così le istituzioni finanziarie internazionali, come la Banca Mondiale (BM) e il Fondo Monetario Internazionale (FMI) hanno ragione nel dare lezioni sulla responsabilità e sull'efficienza ai paesi indebitati.

**“Comunque sia l'esatta storia dei paesi che oggi sono incatenati nel debito quasi tutti hanno una caratteristica in comune: quelli che hanno meno colpa, la gente più povera dei paesi più poveri, hanno sofferto di più”
Cardinale Basil Hume**

Se invece la cose sono andate diversamente; se tanti prestiti sono stati concessi in modo irresponsabile e se i paesi ricchi sono stati complici nell'indebitamento, e da decenni promuovono politiche per trarre profitto dai paesi più poveri del mondo, allora dobbiamo ammettere ad una collusione in una serie di eventi e decisioni che hanno condotto una grande parte del mondo alla rovina. Se questa seconda ipotesi rispecchia di più l'attuale storia dell'indebitamento dei paesi poveri è chiaro che la questione ci tocchi da vicino e la soluzione alla presente crisi sia, non tanto una questione di compassione, ma di responsabilità e giustizia.

A) Analisi del fenomeno

I meccanismi che hanno condotto alla situazione dell'indebitamento dei paesi più poveri del mondo sono senza altro complessi, ma il problema del debito è comprensibile a tutti. Immaginiamo di volere comprare una casa familiare e quindi di dover chiedere un mutuo in Banca. Se pensiamo ad un mutuo di Euro 150, 000 ad un tasso di interesse di 5 percento, con una cifra annua da ripagare

intorno a euro 10, 000. In famiglia si fanno i conti, si decide se, pur con qualche taglio e sacrificio qua e là si può affrontare la spesa per investire nel futuro, anche

***“Il debito insostenibile è un peso imposto dal passato sul presente che sta negando a migliaia di gente l'opportunità di un futuro”
Gordon Brown***

dei figli. Immaginiamo cosa succede se la banca, a causa di fattori riguardanti l'economia mondiale, cioè di paesi lontani e di processi che nemmeno

La Nigeria ha pagato \$42 miliardi di interesse su un debito originale di \$13.5 miliardi e ha un debito ancora di 25 miliardi di dollari.

Ciò che Abraham Nwankwo, direttore dell'Ufficio di Gestione del Debito chiamò: “il ciclo di un debito senza fine.”

capiamo, ci informi che il tasso di interesse aumenterà da 5% a 25 percento. Visto che nei primi anni del mutuo la maggior parte delle rate da pagare è costituita dalle spese di interesse la cifra annua

aumenta da circa dieci mille euro a euro 50, 000. Se poi, per assurdo, ci mette che il mutuo è stato fissato in una valuta straniera, diciamo il dollaro, e che questa si rafforzi in modo drastico nei confronti dell'euro fino a valere quattro volte più del suo valore quando si è stabilito il mutuo. Allora se prima con un euro si pagava un dollaro del debito, ora si paga solo 25 centesimi con lo stesso euro. In termini pratici significa un ulteriore aumento da cinquanta euro annuo da ripagare a euro 200,000. In questo caso pure vendere la casa non basterebbe per saldare il debito con la banca e vorremmo sperare che qualcuno che avesse il potere sarebbe in grado di riconoscere l'ingiustizia della situazione. Se no, tutti i discorsi di ristrutturare le rate non nasconderebbero il fatto che il sogno di avere una casa propria ceda all'incubo di un debito intergenerazionale e ad una vita di schiavitù verso la banca.

La storia del debito internazionale.

Il scenario descritto sopra è senz'altro fantasioso, ma per quanto sembra incredibile, esprime comunque punti analoghi con il processo di indebitamento dei paesi poveri. Ora considereremo alcuni delle tappe principali del percorso che ha portato alla situazione attuale dell'indebitamento internazionale.

1973 – La crisi del petrolio e i primi prestiti.

All'inizio degli anni settanta i paesi produttori ed esportatori del petrolio che si erano costituiti nell'OPEC, decisero di prendere il controllo del prezzo del petrolio

e di limitarne l'esportazione ai paesi occidentali che sostenevano Israele nella Guerra di Yom Kippur. Come conseguenza di questa politica nell'anno 1973 il prezzo del petrolio aumentò del quattrocento per cento e questo aumento ebbe un impatto drammatico sulle economie dei paesi che dipendevano dal petrolio; cioè tutte. L'inflazione salì dappertutto perché il costo di produzione legato al prezzo del petrolio era aumentato. Le nazioni esportatrici di petrolio e le loro compagnie di produzione si arricchirono molto in poco tempo. Le nazioni, per la maggior parte paesi del medio-oriente, come ad esempio l'Arabia Saudita, trovandosi di colpo arricchite, dopo aver investito per migliorare le proprie infrastrutture, depositarono vaste somme di denaro nelle istituzioni bancarie occidentali; cioè nelle nostre banche. Quando le banche si ritrovarono con tanti soldi da far circolare in un mercato competitivo offrirono prestiti con un tasso di interesse basso. Così successe, ed a tanti paesi poveri venivano offerti prestiti molto convenienti. In un contesto economico di alta inflazione e tassi di interesse bassi presso le banche non era irresponsabile indebitarsi, anzi i governi dei paesi occidentali lo facevano tutti.

Nella fretta di rimettere in circolo il denaro, le banche internazionali non sempre diedero molto peso al criterio da applicare per la concessione dei prestiti né discriminarono tanto nel valutare a chi imprestare i loro soldi. Quindi mentre numerosi paesi poveri presero prestiti per costruire e migliorare le loro infrastrutture, costruendo autostrade, ospedali e scuole, è anche vero che si fecero prestiti di enormi somme di denaro senza verificare la fondatezza della richiesta. Le banche internazionali prestarono più di \$500.000.000 al dittatore di Uganda Idi Amin, che, in seguito, le sue vittime sarebbero state costrette a pagare.

C'è una proliferazione di esempi della mancanza di criterio nel processo decisionale delle banche riguardo ai prestiti verso i paesi poveri. Il presente governo del Sud Africa ha un debito di ventidue miliardi di dollari che furono prestati al regime Apartheid. Il regime militare dell'Argentina contrattò diversi prestiti senza l'approvazione del Congresso che la costituzione argentina richiedeva. Le banche spesso dimostrarono di non avere né criterio né scrupolo nelle loro transazioni con i paesi più poveri.

1978 – Il monetarismo di Thatcher e Reagan e l'aumento del tasso d'interesse

Nel 1978 ci fu di nuovo una serie di aumenti del prezzo del petrolio: infatti il costo del petrolio quintuplica nell'arco dell'anno. Questa volta, però, il contesto politico era molto diverso negli Stati Uniti e in Gran Bretagna rispetto al periodo all'inizio degli anni settanta. I governi di Ronald Reagan e di Margaret Thatcher adottarono misure per non permettere che l'aumento del prezzo del petrolio portasse ad una sproporzionata crescita d'inflazione. Adottarono la politica del monetarismo, cioè una politica che tentò di ridurre la quantità di denaro in circolazione nell'economia. Questa politica si basa su una logica solida: se la gente ha in tasca meno soldi, spende meno. In queste circostanze i prezzi non salgono, perché chi produce è costretto a tenere basso il prezzo del prodotto per rimanere competitivo. Avendo imparato dalla crisi degli anni settanta quando l'aumento del prezzo del petrolio rese impossibile controllare in modo efficiente i costi della produzione, i governi statunitense e britannico arrivarono alla conclusione che per combattere l'inflazione dovevano stimolare una situazione economica in cui non girasse molto denaro. Questo avrebbe avuto l'effetto di ridurre la richiesta dei prodotti e quindi permettere di controllare i prezzi.

Quindi per favorire una situazione in cui la gente spendesse di meno I governi americani e britannici aumentarono il tasso d'interesse presso le banche nazionali. In questo modo i cittadini statunitensi e britannici erano scoraggiati dal prendere prestiti presso le banche e incoraggiati ad investire i loro soldi. Presto le altre nazioni si videro costrette a seguire questa iniziativa per rimanere competitive verso gli investitori. Se solo gli Stati Uniti e il Regno Unito avessero avuto un tasso di interesse alto sarebbero rimasti le economie più allettanti per l'investimento, quindi le altre nazioni si adeguarono. In quell'epoca il clima competitivo vide il tasso d'interesse raggiungere fra il 20% e il 25%. Fu un momento ottimale per risparmiare e

Dopo la guerra, diversi paesi europei ricevettero l'assistenza con i debiti per la ricostruzione dell'economia nel Piano Marshall (the Marshall Plan). Gli Stati Uniti contribuirono con tredici miliardi di dollari in assistenza economica e tecnologica a questo progetto di ricostruzione dell'Europa Occidentale e di difesa contro il comunismo. Alla fine degli anni novanta i paesi più poveri del mondo avevano pagato più di dieci volte la cifra del Piano Marshall ed ancora si trovavano più indebitati che mai.

investire il denaro, ma divenne, al contrario, un incubo per chi aveva già debiti, perché le rate da ripagare salirono alle stelle.

Non è il caso qua di discutere l'impatto di questa politica sulle economie domestiche, salvo dire che il prezzo per una bassa inflazione fu, ovviamente, un aumento drammatico di disoccupazione. Un paese che riduce la produzione diminuisce il numero di lavoratori, e di conseguenza si arriva ad una forte recessione nell'economia. l'impatto sulla situazione dei Paesi indebitati non fu meno drammatico; si ritrovarono a dover affrontare un aumento nel tasso di interesse sui loro prestiti dal 5% fino al 20 %, e

**Fra 1972 e 1992 i paesi indebitati ripagarono \$227 miliardi più di quanto non avevano preso in prestito – eppure il loro debito continuò a crescere.
Human Development Report: Nazioni Unite 1997**

addirittura il 25% in alcuni casi. In quello stesso periodo il governo statunitense di Reagan, in parte come strategia per ridurre il suo debito pubblico, decise di fare apprezzare il dollaro, cioè rafforzarlo rispetto alla moneta di altre economie.. Perseguì una politica aggressiva che vide aumentare il valore del dollaro rispetto, ad esempio, alla lira, da 800 lire per un dollaro a 2.200 lire per un dollaro fra 1978 e 1980. In quello stesso periodo il valore del dollaro crebbe fino a dieci volte rispetto alla valuta di tanti dei paesi poveri che si erano indebitati presso le banche internazionali. Questa nuova situazione economica internazionale ebbe un impatto colossale sui paesi poveri. I debiti furono fissati nella valuta internazionale del dollaro, ma chiaramente venivano saldati nella valuta locale dell'economia interna dei paesi indebitati. Quindi, in tanti casi, la moneta che nel 1978 valeva un dollaro di debito, nel 1980 ne valeva solo dieci centesimi. Era come moltiplicare il debito per dieci.

Il culmine di questo processo portò tanti paesi indebitati, i paesi più poveri della terra, a dover spendere di più ogni anno per il servizio del debito che non sugli investimenti nei loro servizi sanitari o scolastici. Infatti il trasferimento dei fondi dai paesi poveri a quelli ricchi attraverso il servizio del debito diventò la spesa maggiore nell'economia di tanti paesi in via di sviluppo e quindi l'ostacolo più ingombrante all'eliminazione della povertà.

1982 – I debiti passano dalle istituzioni private ad essere gestiti dalla Banca Mondiale e il Fondo Internazionale Monetaria.

Nel periodo dopo la Seconda Guerra Mondiale la Germania ebbe il beneficio di un programma di riduzione dei debiti e della cancellazione dei tanti debiti incorsi prima e durante la guerra. Quest'assistenza fu formalizzata nell'Accordo di Londra nel 1953. Una conseguenza di questo aiuto fu che la riparazione annua dei debiti non ammontava a più del 3% del totale del reddito nazionale per l'esportazione. Si pensava che più di una tale percentuale avrebbe reso impossibile la ricostruzione dell'economia. Sotto il regime imposto dalla BM, i paesi poveri avrebbero dovuto contribuire non il tre per cento, ma il venticinque per cento del reddito nazionale per l'esportazione al risanamento del debito.

Nell'anno 1982 il peso dell'indebitamento portò il Messico a dichiarare l'insolvenza. Il governo messicano annunciò che i principali pagamenti del suo debito esterno sarebbero stati sospesi, fino a quando non fossero ristrutturati le scadenze e le condizioni del prestito. Le possibili conseguenze di questa presa di posizione da parte del Messico mettevano in questione la stabilità delle banche internazionali. Quanto erano stabili le banche e sicuri gli investimenti presso di esse se il Messico poteva pretendere di ristrutturare il debito? Non si trattava

solo del Messico, ma di tante nazioni che venivano, da quel momento in poi, viste come potenziali ritardatari nelle rate di pagamento dei debiti. La situazione provocò una crisi di fiducia nei confronti delle banche che alla fine portò alla decisione di ristrutturare i debiti dei paesi poveri e trasferirli dalle banche private dei Paesi ricchi, in particolare dei Paesi dell'allora G7, il club delle nazioni con le economie più forti del mondo (che sarebbe diventato il G8 con l'ingresso della Russia) alle istituzioni pubbliche. Infatti da questo momento in poi erano la Banca Mondiale (BM) e il Fondo Monetario Internazionale (FMI) a gestire e monitorare la maggior parte dei debiti dei paesi poveri.

La BM ed il FMI sono le istituzioni che furono costituite per finanziare la ricostruzione dell'Europa occidentale dopo la Seconda Guerra Mondiale ed a stabilire e gestire i debiti internazionali incorsi dai paesi devastati a causa della guerra. Avendo assolto a questo compito con un notevole successo erano quindi i candidati automatici per occuparsi dei prestiti dei paesi più indebitati. Queste istituzioni iniziarono a gestire i debiti dei novanta paesi più poveri della terra, che erano a questo punto indebitati per la maggior parte con gli otto paesi più ricchi del mondo. In un nuovo contesto globale ed economico queste istituzioni hanno contribuito non alla riduzione dei debiti, ma ad un mantenimento della situazione di indebitamento dei paesi poveri e addirittura in certi casi ad un aumento del

livello di povertà di tanti paesi.

1990 - I Programmi di Aggiustamento Strutturale.

Le istituzioni della BM e del FMI in questo periodo furono dominate dalla ideologia neo-liberale che caratterizzava l'amministrazione di Reagan e questa ideologia fu evidente nel modo in cui essa curava i rapporti di sostegno e di sorveglianza con i paesi indebitati. Nel ristrutturare i debiti dei paesi più poveri si impose una serie di condizioni che si riassumano con il termine **Programma di Aggiustamenti Strutturali** (PAS). I paesi che volevano qualificarsi per la ristrutturazione dei debiti o per ulteriori prestiti, che a questo punto venivano concessi soltanto dalla BM e dal FMI, dovevano aderire al PAS. In pratica questi programmi obbligavano, e obbligano tuttora, i paesi indebitati a ridurre il ruolo dello Stato nello sviluppo dell'economia: eliminando la protezione dei mercati interni, le tariffe e le sovvenzioni per gli affari e per le industrie domestiche ed i controlli sulla valuta ed il capitale nazionale, limitando la produzione e l'esportazione ad uno o due prodotti e privatizzando le industrie e i beni nazionali.

Sebbene i programmi di aggiustamento strutturale mirano alla riduzione della povertà attraverso una crescita della economia tramite la liberalizzazione del mercato, non hanno portato nemmeno un paese del terzo mondo a raggiungere un alto tasso di crescita economica né a un sostanziale declino di povertà.”. Rick Rowden

Questa politica iper-capitalista era frutto di un'ideologia neo-conservatrice e non aveva nessun fondamento nella prassi consolidata dello sviluppo economico dei paesi più avanzati economicamente.

Come commenta Rick Rowden: *“Siccome nessun paese nella storia si è mai industrializzato tramite un tale processo, i programmi di aggiustamento strutturale rappresentano in effetti un gigantesco, radicale esperimento imposto sui due terzi più poveri della popolazione del mondo”* (A World of Debt, Rick Rowden Consulente principale di ActionAid USA)

Infatti il processo di sviluppo di tutte le economie industrializzate, incluse quelle delle nuove economie tigre (Singapore, Corea del Sud, Hong Kong e Taiwan) dipese da fattori vietati dai programmi promossi dalla BM e dal FMI. Ad esempio, un'associazione fra industria e stato ed una protezione e sovvenzione dell'industria e dei mercati interni. In effetti la BM e il FMI hanno aperto i mercati dei paesi poveri alle multinazionali, togliendo a questi paesi i mezzi per essere competitivi nei mercati dei paesi ricchi. Infatti Ann Pettifore e Romilly Greenhill in un saggio commissionato dalle Nazioni Unite sul rapporto fra il debito e Gli Obbiettivi del Millenium affermano che lo scopo implicito del PAS è quello di trasferire le risorse dai debitori al possesso dei creditori. Perfino la BM ammise in 2001 nella sua pubblicazione sul 'Global Economic Perspectives and the Developing Countries' (Prospettive Economiche Globali ed I Paesi in Via di Sviluppo) che *“i paesi ricchi mantengono alti i livelli di protezione e le sovvenzioni per proteggere i propri mercati mentre costringono i governi del terzo mondo a togliere tutte le protezioni e le sovvenzioni che sostengono le loro industrie”*.

Nell'anno 2005/06, le rate che il Kenya pagava per coprire il suo debito internazionale equivalevano al preventivo per le spese per l'acqua, l'assistenza sanitaria, l'investimento nell'agricoltura, le strade e il trasporto.

Entrando negli anni novanta mentre la BM e il FMI affermavano di sostenere i paesi poveri nello sviluppo delle loro economie e nel porre rimedio alla situazione di indebitamento, la maggior parte di questi paesi non solo rimaneva povera e sottosviluppata dal punto di vista dell'economia e dell'industria, ma si ritrovava più indebitata di prima.

**“Chiedo da tanto tempo la cancellazione del debito storpante che dobbiamo sopportare da troppo tempo... è una nuova crociata morale: fare cancellare il debito, seguendo il principio biblico del Giubileo. In fondo questo principio insiste che tutto appartiene a Dio; tutti i debiti si devono cancellare per dare al debitore un'opportunità di un nuovo inizio”
Desmond Tutu**

1998 - Le Prime Proteste e La Jubilee Campaign.

Tre mesi prima del summit dei G8 a Birmingham la questione del debito internazionale non era nemmeno sull'Ordine del Giorno delle discussioni fra i leader dei paesi più ricchi del mondo. Prima dell'inizio del vertice, però, diventò l'argomento principale dell'incontro a causa dell'iniziativa della coalizione di organizzazioni che si raggruppa ora sotto il nome di Jubilee 2000. Come

suggerisce il nome, questa organizzazione era, per gran parte, di ispirazione cristiana e in particolare evangelica e prese ispirazione dall'istituzione biblica dell'anno giubileo che si propone nel libro di Levitico, capitolo 25, e che promuove la cancellazione dei debiti, la restituzione della terra ed il rilascio in libertà degli schiavi. Il momento più significativo fu quando 70.000 persone formarono una catena umana e circondarono in silenzio il luogo proposto per gli incontri. Il messaggio uscì eloquentemente che i cittadini dei paesi ricchi volevano che i loro leader affrontassero la questione dell'indebitamento dei paesi più poveri del mondo.

Nell'anno 2000 l'organizzazione Jubilee 2000 presentò una petizione ai governi dei paesi del G8 firmata a livello mondiale da 24.000.000 di persone chiedendo sforzi per cancellare i debiti dei paesi poveri. Si trattò di un movimento popolare che chiedeva la cancellazione dei debiti dei paesi più poveri nella consapevolezza che questi paesi avevano già pagato cifre di gran lunga in eccesso dei loro originari

**107 paesi necessitano ancora della cancellazione dei debiti per garantire uno standard etico di sopravvivenza di 3 dollari al giorno ai loro cittadini.
Jubilee Research**

prestiti, che non avevano le risorse per continuare a saldare il debito e che questi debiti rappresentavano il più grande impedimento per lo sviluppo dei paesi poveri.

In più si riteneva che i debiti erano stati incorsi in modo ingiusto o perlomeno irresponsabile. In alcuni casi furono accordati con dittatori, in altri c'erano chiare indicazioni che i soldi sarebbero stati devianti dallo scopo originale a causa della corruzione. Ad esempio, la BM continuò a fornire prestiti a Mobutu Sese Seko, il dittatore dello Zaire (ora la Repubblica di Congo) anche dopo il FMI dichiarò che non c'era "alcuna possibilità" che i soldi sarebbero stati ripagati.

Fino ad oggi non si può dire che la politica dei paesi ricchi abbia preso a cuore la situazione drastica dei paesi indebitati e certamente non hanno ammesso nessuna responsabilità nel processo che ha portato a questo ciclo vizioso di indebitamento. Allo stesso tempo notevoli impegni di ridurre e cancellare i debiti dei paesi in via di sviluppo sono stati presi dalle nazioni che

**Ci dicono che con la liberalizzazione dell'economia capitale dovrebbe gocciolare da dove è abbondante a dove scarseggia. Oggi tragicamente succede il contrario. C'è una forma di furto globale a spese dei poveri del mondo; e questo spiega l'aumento di tensione nel mondo.
Ann Pettifor**

compongono i G8 a causa delle manifestazioni di opinione pubblica a favore della cancellazione dei debiti internazionali. Le campagne continuano e gruppi di ispirazione evangelica, come Christian Aid, Jubilee Campaign, Tear Fund, Micah Challenge, insieme ad altre, tipo Oxfam, Drop the Debt e Make Poverty History (Stop alla Povertà), hanno creato e mantengono un movimento popolare che richiede spiegazione e trasparenza ai leader dei paesi ricchi riguardo la situazione del debito internazionale. La riduzione dei debiti ad un livello sostenibile è oggi sull'ordine del giorno di ogni incontro dei G8, ed è un obiettivo fissato negli Obiettivi del Millennio (Millenium Development Goals) proposti dalle Nazioni Unite da aggiornare entro 2015. Gli impegni presi in occasione dei vertici dei G8 fanno grande pubblicità, ma spesso non sono mantenuti o la loro messa in opera è ritardata. Ora, però sono monitorizzati da un movimento popolare; con gli slogan tipo, "Make Povertà History" (Stop alla Povertà), "Keep the Promise" (mantenere la promessa) e da iniziative che mirano a tenere la questione del debito nell'attenzione pubblica. L'esempio più noto di queste iniziative è la produzione e diffusione dei braccialetti bianchi con lo slogan "Stop alla Povertà" che tanti portano come segno di solidarietà. Un altro esempio di tale iniziative sarebbe "Blow the Whistle" (soffia il fischietto), che marcò l'estate del 2007 come metà strada fra l'anno 2000 e 2015. Il riferimento al fischietto ricorre ad una partita di calcio, quando si fischia per indicare il termine del primo tempo e nell'intervallo c'è l'occasione per valutare l'andazzo della partita e modificare le tattiche se è necessario. L'iniziativa di "Blow the Whistle" voleva ricordare i politici che nell'opinione pubblica, c'era un arbitro consapevole che la comunità internazionale era arrivata a metà tempo e quindi che chiedeva loro di valutare bene il progresso, di prendere atto del grave ritardo che si verificava a metà percorso e di adottare misure adeguate per raggiungere gli obiettivi che aveva prefisso per i paesi più poveri. Le chiese ed altre organizzazioni sono incoraggiate a coinvolgersi nel sorvegliare sul mantenimento degli impegni dei G8 affinché il processo verso la realizzazione degli Obiettivi del Millennio non si blocchi a causa della scarsa volontà dei nostri governi.

Nell'anno 1995 il divario globale fra i paesi più ricchi e quelli più poveri era raddoppiato rispetto agli anni sessanta.

1999 – HIPC, NEPAD e gli Obiettivi del Millennio.

Nel 1996 La BM prese l'iniziativa di una riduzione dei debiti per i paesi poveri più pesantemente indebitati (HIPC Heavily Indebted Poor Countries), che fu ratificata dai paesi del G8 e modificata nel 1999. Il programma venne descritto nel summit dei G8 a Seattle nel 1996 come “una via di uscita dal debito insostenibile”. Il debito sostenibile a cui si mirava era del 150% del reddito dell'esportazione di un paese. Quindi l'idea era quella di cancellare i debiti al di sopra di questo livello avendo come fine, però, un programma di adeguamento strutturale monitorato dal FMI. Dopo alcuni anni di proteste i paesi del G8 concessero la cancellazione della maggior parte del debito sul compimento del programma.

Nel settembre 200, 189 capi di Stato e di Governo in sede ONU assunsero l'impegno di raggiungere gli Obbiettivi del Millennio entro il 2005 e di stanziare e di stanziare a questo scopo lo 0.75 del loro pil. Attualmente l'Italia, il Regno Unito e Gli stati Uniti stanziavano intorno a lo 0.16%

Ci sono però dei difetti in questa iniziativa, oltre a quelli identificati nella discussione dei PAS.

- ✓ Viene gestito in pratica dai creditori senza mettere in chiaro né la loro responsabilità sulla questione del debito né i benefici che otterranno dai dettagli del programma imposto al paese debitore. Ad esempio l'insistenza che ci siano tagli severi sulle spese pubbliche significa una riduzione nel servizio sanitario che avrebbe invece necessità di maggiori investimenti ed un taglio di investimenti nelle scuole che pone un limite tecnologico sull'industria. In questo modo l'economia che si prefissa di aiutare con la riduzione dei debiti in realtà si impedisce di crescere, espandersi e diventare competitivo. I principali beneficiari di questa situazione sono i paesi ricchi e le multinazionali che trovano un'economia debole, un mercato aperto ed una forza di lavoro poco avanzati tecnologicamente.
- ✓ L'iniziativa rappresenta un processo molto lento: un paese deve seguire un programma di adeguamento strutturale per tre anni prima di qualificarsi per l'iniziativa. Fino ad ora, in dieci anni, solo venti nazioni hanno completato l'intero programma per ottenere la cancellazione di alcuni debiti, mentre altri dieci paesi dopo dieci anni si trovano solo adesso in condizioni di qualificarsi per iniziare il processo. Troppo lento, troppe

Negli anni novanta il numero di persone che vivono in estrema povertà nel Africa del sud è salito da 240.000.000 a 300.000.000.

condizioni che danneggiano, troppo poco debito cancellato al compimento del programma. Per questo motivo la campagna Jubilee 2000 chiede ancora la totale cancellazione di tutti i debiti ingiusti e irrisarcibili, senza condizioni che facciano beneficiare ancora di più i paesi creditori.

- ✓ La critica pertinente a quest'iniziativa è che non è efficace come mezzo per combattere la povertà. Il processo di negoziare la riduzione del debito dei paesi classificati come HIPC ebbe inizio in 1996, eppure l'Africa in questo periodo ha sofferto sempre di più di estrema povertà.

Sebbene non sono ancora sufficienti, certi passi importanti sono stati presi nella cancellazione dei debiti internazionali. I paesi che hanno avuto una significativa riduzione del debito hanno potuto investire nei loro servizi pubblici. Ad esempio

In Tanzania hanno abolito gli onorari per le scuole elementari, che sono ora gratuite; in Mozambico hanno provveduto all'inoculazione di tutti i bambini ed in Uganda il governo ha potuto fornire acqua pulita a 2.2 milioni dei suoi cittadini. Infatti Ann Pettifor, direttrice di Jubilee Research osserva che, "Prima della Campagna Jubilee 2000 c'era una resistenza popolare alla nozione di cancellare i debiti nei paesi in via di sviluppo, a

La riduzione del debito ha significato che il denaro sono rimasti nel paese... e ci sono stati enormi miglioramenti nei settori della salute e dell'istruzione... Il Ministero della Salute ha appena aumentato del 85% i contributi a tutti i centri sanitari. Quando l'Uganda abolì la retta delle scuole primarie, le iscrizioni salirono dal 50% al 90% (e il numero di allievi per classe a più di 100 bambini!). Ora dovunque vai, vedi aule in costruzione per ospitare tutti i nuovi alunni. Dr Simon Challard - Church Mission Society, Uganda.

causa dell'opinione diffusa che i governi di questi paesi avrebbero speso male questi soldi. Le nostre ricerche dimostrano che, al contrario, i governi africani che hanno ricevuto una riduzione dei debiti hanno speso i soldi in modo efficace.”.

La mia vita e' ora molto diversa rispetto a due anni fa.... Il nostro paese aveva un grande debito da ripagare. Ero triste perché volevo andare a scuola, ma non avevamo i soldi per pagare. Ora la mia vita e' molto diversa... ora il governo non deve pagare tanti soldi e ci sono soldi per aggiustare le strade, le scuole, gli ospedali ed i pozzi. Ma la cosa più bella e' che posso andare a scuola.

Herbert Asio aged 10, Uganda

Come prova dell'inadeguatezza del programma di riduzione dei debiti dei paesi

più indebitati (HIPC) nell'Ottobre 2001 si è formato il NEPAD (New Partnership for Africa's Development, Nuovo Partnership per lo Sviluppo dell'Africa) che rappresenta, con le parole di Presidente Obasanjo, “la nostra idea indigena per lo sviluppo” e Tony Blair, all'epoca Primo Ministro della Gran Bretagna descrisse come, “la migliore opportunità per una generazione di effettuare lo sviluppo in maniera diversa”. I paesi africani che sottoscrivono a questa iniziativa si impegnano a crescere nella trasparenza, nella democrazia, nella pace, nella stabilità e nella sicurezza, e anche a fare passi verso un'economia liberale. Centrale alla proposta del NEPAD è il legame fra il debito internazionale e Gli Obiettivi del Millennio, che la comunità internazionale, i paesi membri dell'ONU, ha accolto come impegno comune per il decennio che ha come scadenza il 2015. Questi obiettivi, che vanno dal dimezzare la povertà mondiale al porre rimedio all'epidemia di HIV/AIDS, al provvedimento dell'istruzione elementare a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo, richiedono un investimento nelle infrastrutture dei paesi poveri che è reso spesso impossibile dal peso dei debiti insostenibili. I paesi più indebitati sono ovviamente quelli che hanno più difficoltà a raggiungere gli Obiettivi del Millennio, perché una grande fetta delle risorse che dovrebbero essere investite nei servizi e nelle infrastrutture è impegnata nel servizio del debito. I paesi di NEPAD propongono di stabilire nella politica del debito un legame fra la riduzione del debito e la riduzione della povertà. Questo è lo stesso messaggio che uscì dal Convegno per il Finanziamento dello Sviluppo 2002 dell'ONU che concluse affermando che le questioni intorno al debito internazionale, la sua sostenibilità e riduzione, dovrebbe essere pensate alla luce del progresso verso la realizzazione degli Obiettivi del Millennio

Un altro elemento centrale del partnership che i paesi membri del NEPAD cercano è quello di fissare il livello delle rate sui debiti non più come percentuale dei guadagni sulle esportazioni ma legarlo alle entrate fiscali; cioè l'entrata delle tasse. Il motivo per questo è che l'esportazione non è un'indicazione esatta del denaro che un governo ha a disposizione, perché non è tutto denaro pubblico e nemmeno rimane tutto nel paese. Le entrate delle tasse invece indicano con più precisione il denaro che un governo ha a disposizione. La proposta del NEPAD è di fissare i rimborsi per il debito nazionale fra il 5 e il 10 per cento delle entrate fiscali, per avere un debito sostenibile. Questo di per sé richiederebbe una riduzione del debito di cento milioni di dollari rispetto ai livelli di oggi. L'organizzazione Jubilee Campaign, mentre appoggia questa proposta africana, insiste comunque che sia adesso il momento di annullare tutti i debiti internazionali; e di ammettere

che esiste una co-responsabilità per la situazione dell'indebitamento fra le istituzioni finanziarie internazionali, i paesi ricchi e le nazioni in via di sviluppo. Secondo gli studi condotti dal Jubilee Campaign, per i paesi più indebitati l'annullamento dei debiti rappresenterebbe l'unica via per permettere a queste nazioni di raggiungere gli Obiettivi del Millennio.

Nonostante tutte le proposte e le iniziative rimane il fatto che fra gli impegni presi ai vertici dei G8 e la politica messa in pratica dai paesi più ricchi del mondo e quindi il sostegno ricevuto dai paesi più poveri ci passa un mare di indifferenza e di sofferenza. Come testimoniano le parole di Gordon Brown nel suo primo discorso alle Nazioni Unite come Primo Ministro della Gran Bretagna:

“il calendario dice che siamo a metà strada fra il 2000 e il 2015. La realtà è che siamo a un milione di miglia distanti dal successo.... Noi possiamo permettere che le nostre promesse che sono diventate impegni ora si riducano ad essere solo aspirazioni e poi scendano al livello di sogni privi di sostanza ed alla fine diventino solo parole che simboleggiano promesse non mantenute. Se 30.000 bambini morissero inutilmente e in modo evitabile ogni giorno in America o in Gran Bretagna lo chiameremmo un'emergenza. Un'emergenza è quella che è, ... e non la possiamo rimandare a un altro momento.”

2004 - Sviluppi recenti: Iraq, lo tsunami e i fondi avvoltoi.

Nel Dicembre 2004 gli Stati Uniti presero l'iniziativa della proposta dei paesi del Paris Club (il gruppo informale dei paesi più ricchi del mondo) di cancellare i debiti in Iraq. Insieme queste nazioni cancellarono più undici miliardi di dollari di debiti, con la promessa di rimettere altri ventisette miliardi non appena l'Iraq avesse completato un programma di riforme della sua economia e del suo mercato monitorizzato dal FMI. Il ministro della tesoreria John Snow affermò che: “il popolo iracheno non dovrebbe essere caricato di debiti incorsi sotto il regime dittatoriale”, e Richard Pearle, del Defense Policy Board del governo insistette che: “Se impresti ad un dittatore..... non puoi aspettarti di essere ripagato se emerge una democrazia”. Molti si chiedono perché la stessa logica non si applichi ad altri paesi indebitati. Joseph Stiglitz, economista della BM e precedentemente

**Nel nostro giorno, tal è la disumanità di tanti, che si nega ai poveri una comune dimora sulla terra, una condivisione dell'acqua, dell'aria e del cielo”
Giovanni Calvino 1552**

consigliere dell'amministrazione del Presidente Clinton, osserva: “Il discorso degli Stati Uniti a favore dell'Iraq si potrebbe fare per la Tanzania, l'Etiopia, l'Argentina, il Cile o il Congo”. Invece paesi come la Nigeria e l'Argentina che hanno contratto enormi debiti mentre erano sotto i regimi dittatoriali militari devono continuare a saldare questi debiti. Nei loro confronti il discorso etico che i politici statunitensi hanno avanzato per l'Iraq e quelli dei paesi ricchi hanno accolto, non vale nulla.

Il Dicembre 2004 è memorabile per la tragedia dello tsunami che ha devastato tante zone dell'Asia del sud. I paesi rappresentati dal Paris Club hanno sospeso le rate per il servizio dei debiti nei confronti delle nazioni colpite dallo tsunami. Il gesto però non è stato così generoso quanto poteva sembrare perché sono stati imposti ulteriori interessi per coprire questo periodo di ritardo.

Non tutto il debito è passato alle istituzioni pubbliche, ci sono banche private che sono creditori dei paesi più poveri e che si dimostrano molto riluttanti ad iscriversi alle iniziative della BM e del FMI. Inoltre ci sono i Vulture Funds (Fondi Avvoltoi) che acquistano i debiti da banche o nazioni e poi fanno causa nei tribunali per riavere i pagamenti del prestito. Di recente Donegal International ha vinto una causa in Inghilterra quando, pur con dispiacere il giudice decretò che Donegal International aveva il diritto di essere ripagato dallo Zambia per un debito che aveva comprato dalla Romania. Il debito era del valore di \$15.000.000 ed il fondo avvoltoi lo aveva comprato per \$3.000.000, ma il pagamento totale che richiedeva, inclusi il tasso di interesse e il costo dell'azione legale era di \$55.000.000. Il Nicaragua ha già pagato \$287.000.000 di debiti a vari fondi avvoltoi. C'è ancora bisogno di cambiamenti legali per tutelare i paesi più poveri perché non rimangano preda delle istituzioni finanziarie del mondo ricco.

Vi incoraggio nella vostra campagna per la totale cancellazione del debito dei paesi poveri perché, francamente, è uno scandalo che siamo costretti a scegliere fra l'assistenza sanitaria di base e l'istruzione del nostro popolo e il saldare di un debito storico.

President Mkapa of Tanzania, 2005

B) Prospettive biblico-teologiche

Gesù ha annunciato l'anno accettabile del Signore, l'anno Giubileo; parlava di un'era di grazia; e ci viviamo ancora. Andiamo avanti di 2.000 anni. Quella stessa grazia si è incarnata in un movimento di gente variegata; che non era un "benedicimi" club, non un ghetto santo. Questa gente religiosa era disposta a scendere in piazza, sporcarsi le mani, sbandierare i manifesti, cambiare le convinzioni in azioni. Bono

Introduzione.

Organizzazioni come Jubilee Debt Campaign, Micah Challenge e agenzie di sostegno tipo Christian Aid, Oxfam e CAFOD che sono all'avanguardia della campagna della cancellazione dei debiti internazionali, hanno trovato enormi risorse nella testimonianza biblica riguardante l'Anno Giubileo. Infatti le questioni dell'indebitamento e della remissione dei debiti occupano un posto centrale nella legislazione, nell'immaginazione e nella proclamazione del Popolo di Dio raccontate nelle Scritture.

Il discorso viene affrontato con un approccio delineato nei libri del Pentateuco e poi esercita un fascino sui profeti, maggiori e minori, prima di essere ripreso come messaggio programmatico di Gesù nei vangeli.

Comandamento sul prestito e sul pegno.

Inizieremo la nostra riflessione con i testi relativi all'indebitamento e all'istituzione dell'anno sabbatico e dell'anno Giubileo nei testi formativi per Israele mentre si forma in un popolo e vive lo sviluppo sociologico dall'esistenza semi-nomade ad una società agricola povera contadina. Le leggi che considereremo sono quelle che esprimono come Israele si prefissa di essere un popolo particolare, con una vocazione di vivere e manifestare una libertà che vale per tutti i suoi membri e che evita di ricondursi alla condizione di schiavitù o di ridurre altri alla schiavitù.

I comandamenti su cui rifletteremo non si collocano facilmente in categorie di leggi sociali ad esclusione di quelle che davano ordine al culto. C'è una preoccupazione in questi testi di ricondurre tutti gli aspetti della vita all'ubbidienza al Signore che aveva messo Israele in libertà.

Testi Biblici Esodo 22: 22-27, Deuteronomio 24:6 -13i:

Prima di commentare i testi in modo specifico rileviamo che rappresentano una progressione storica. Il contesto storico sociale del racconto dell'Esodo è diverso da quello che si narra in Deuteronomio; il comandamento non è più indirizzato a un popolo nomade, ma ad una società agricola e ad un'economia contadina. Quindi la legge non si occupa solo di coperte, ma di macigni e di case. Il titolo del libro Deuteronomio viene dalla parola greca che traduciamo "copia", ma il libro non si configura semplicemente come una ripetizione di un sistema legale antico, ma piuttosto si articola come una seconda versione; un aggiornamento o un'esposizione della legge del Sinai per un contesto nuovo. Lo sviluppo che si registra con questi testi è significativo, perché suggerisce che la legge non è data una volta per sempre, ma c'è invece l'invito ad un'esposizione del suo contenuto in ogni nuova situazione. Il libro di Deuteronomio è infatti l'esempio primario nella bibbia della dinamica della legge (Torah) che spinge a trovare una nuova attualizzazione sempre. Una dinamica che evidentemente affascina anche i profeti e Gesù stesso. Quando leggiamo questi testi l'invito si estende a noi ad essere coinvolti nel tentativo di esporre e articolare i comandamenti in modo rilevante nei contesti sociali in cui viviamo.

Il primo testo di Esodo fa parte dei comandamenti che iniziano con i dieci comandamenti e hanno lo scopo di promuovere una forma di vita sociale che si contraddistingue dall'esperienza vissuta in Egitto. La legge trasmessa parte consapevolmente dall'esperienza di liberazione operata da Dio a favore degli schiavi.

“Allora DIO pronunziò tutte queste parole, dicendo: «Io sono l'Eterno, il tuo DIO”, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avrai altri dei davanti a me...” Esodo 20: 1-3

La proposta fatta a questo popolo ha lo scopo di facilitare una forma di vita sociale che non lo riconduce alla schiavitù e che lo mette in condizione di non ridurre altri in schiavitù.

Il comandamento, che cresce e si sviluppa attraverso questi testi, nasce dalla determinazione di proteggere il povero che si deve indebitare. Chi ha la fortuna di

essere in condizione di prestare al povero non ha con questo il diritto di considerare il povero un'occasione per arricchirsi ulteriormente. La legge afferma, per di più, che le transazioni economiche non devono privare il povero delle necessità della vita. La motivazione di questa legge è la compassione di Dio e la sua attenzione nei confronti di chi soffre. Il popolo stesso ha vissuto un'esperienza di questa compassione ed attenzione quando ha gridato nella loro sofferenza e Dio li ha ascoltati e liberati. Dio ora avverte il popolo che egli sarà sempre attento alla sofferenza dei deboli e agirà a loro favore anche se dovesse andare contro il suo popolo stesso.

Quando Israele si stabilisce nella terra di Canaan e inizia ad acquistare la tecnologia di una società agricola, il comandamento si rinnova per rimanere attuale. Non si ripete a vuoto, ma si osa articolarlo nuovamente per un nuovo contesto. Nel testo di Deuteronomio 24 non ci si limita a parlare di coperte, ma ora si tratta di macine; le macine servivano per fare con il grano il pane per sfamare la famiglia o da vendere. Privare la persona indebitata delle macine sarebbe stato come togliere la possibilità di sfamare la propria famiglia e di ripagare il debito. Sarebbe come ridurre la persona, e la sua famiglia, al valore del debito. Questo la legge lo proibisce. Infine la legge di Deuteronomio protegge la dignità del povero; il creditore non ha diritto di entrare in casa e prendere quello che desidera, ma si stabilisce insieme quello che sarà il pegno del debito e poi il ricco aspetta fuori mentre il povero glielo porta.

Il testo è intrigante perché il ricco prima di dormire deve darsi pensiero del povero, per chiedersi come dormirà, o con quale coperta. Il ricco e il povero non esistono per un rapporto esclusivamente economico. L'esperienza di liberazione diventa un elemento della testimonianza e del modo di intendere il mondo del ricco che non gli permette di ridurre il rapporto con il povero a categorie tipo “forze del mercato libero”, “tasso di interesse” o quant'altro.

Per riflettere:

- **Quali principi sono pertinenti alla situazione odierna di indebitamento e quali non vi paiono più rilevanti?**
- **Come si può aggiornare la legge sulla necessità di restituire la coperta e le macine alla persona povera?**
- **Come potrebbe essere modificata la Politica di Adeguamento Strutturale della BM e il FMI alla luce del comandamento di non entrare nella casa dell'indebitato per prendere il pegno, ma di aspettare fuori?**

L'Anno Sabbatico e l'Anno del Giubileo.

Nella legislazione dell'Israele primitivo non ci si ferma ad una protezione del singolo indebitato che può essere considerato sfortunato e bisognoso di aiuto. C'è, invece, la comprensione che l'indebitamento e la povertà rappresentino un male sociale a cui occorre porre rimedio. L'istituzione dell'anno sabbatico e dell'anno Giubileo mirano a questo obiettivo.

Testi Biblici: Esodo 21: 1, 23: 10-13, Deuteronomio 15: 1-15 & , Levitico 25

L'anno Giubileo è la fine di una progressione della legislazione nel Pentateuco. Il giorno del sabato viene stabilito (Esodo 20) come giorno di riposo. Tutti sono chiamati a condividere il riposo di cui godette Dio nella sua attività creativa. In questo modo si comprende che la finalità dell'esistenza non è quella di accumulare o guadagnare, e nemmeno quella solo di affaticarsi; il comandamento impone il riposo sul popolo come attività culminante della vita. L'intenzione del sabato non è nemmeno di confinare uno spazio per la lode a Dio, ma per il riposo umano e del creato. Nella versione dei dieci comandamenti che troviamo in Deuteronomio 5 la motivazione che sta dietro al comandamento di osservare il sabato, cioè il quarto comandamento, rispecchia l'evoluzione o lo sviluppo sociale che avvenne in quel periodo storico di Israele. Come abbiamo già rilevato il popolo non è più composto di schiavi messi a libertà, né di semi-nomadi, ma ora sono dei padroni che hanno al loro servizio servi e in loro possesso schiavi e terreno. Il comandamento si adegua al nuovo contesto: non è più semplicemente quello di osservare il sabato, ma si tratta ora di permettere di far osservare il giorno di riposo ai propri servi e schiavi. La motivazione cambia da quella radicata nel creato a quella che si fonde nel ricordo della liberazione. Israele viene chiamato a ricordare la propria schiavitù come stimolo di non ridurre nessun altro in schiavitù.

Dal giorno del sabato si passa all'anno sabbatico. Si decreta che i campi non si coltivino, ma che invece si lasciano riposare. Sebbene questo avesse indubbiamente un effetto proficuo sui campi, fatto che si riconosce nel testo Levitico 25:4, questo periodo di riposo agricolo è promosso non primariamente per il beneficio della terra stessa, ma a favore dei poveri e delle bestie selvatiche.

Subito leggiamo nel testo di Esodo 23 che il comandamento è accoppiato a quello del sabato e comprende il trattamento dei servi e degli stranieri. Questa volta lo sviluppo che si nota nel passaggio da Esodo a Deuteronomio è l'aggiunta del comandamento riguardo alla remissione dei debiti. La legislazione dell'anno sabbatico prevede che i campi persi in un processo di indebitamento ritornino ai proprietari originali, e che chi si è ridotto in schiavitù a causa della povertà e dei debiti troppo pesanti da saldare venga messo a libertà. L'espressione più completa di questa legge si trova in Levitico 25, nell'anno Giubileo. Il sabbatico del sabbatico, dopo sette serie di sabbatici. L'anno Giubileo rappresenta il ritorno delle risorse a chi le aveva perse. Rileviamo che questo sistema sociale non deriva dal sistema economico in forza, bensì si deve trovare una prassi economica che parta dall'istituzione dell'anno Giubileo. La terra acquista il suo valore a seconda dell'anno in cui viene venduta, più vicini si è all'anno Giubileo meno valore si attribuisce alla terra che si dovrà restituire alla famiglia proprietaria. In effetti più che di comprare la terra si tratta di una specie di contratto di affitto.

Come nota Walter Bruegemann alla luce di questa visione sociale:

“L'importanza relativa della ricchezza e del tessuto sociale è, rispetto al nostro punto di visto convenzionale, invertita. Cioè, il tessuto sociale ha l'economia politica come suo strumento, a differenza della nostra prassi, dove il tessuto sociale riceve gli avanzi dell'economia sociale.”

Nel testo di Levitico la redistribuzione della ricchezza viene formulata, esercitata e proclamata nel contesto liturgico del popolo di Israele. L'impatto di questo anno è sia sociale sia economico, ma è importante che ci sia una liturgia per la sua inaugurazione. L'anno Giubileo collega le leggi sociali al culto di Israele in modo esplicito per affermare che tutta la vita è sotto l'influenza del Dio della liberazione, e che il rapporto fra il popolo eletto ed il Signore si deve vivere in modo concreto. Questo punto viene veramente rafforzato da una lettura dei testi di Esodo, Levitico e Deuteronomio in cui c'è un intrecciarsi di comandamenti che riguardano il culto ed il rapporto fra il popolo e Dio e i comandamenti di carattere sociale. Non è concepita una distinzione chiara fra queste due sfere (ad esempio 23: 10-13).

Il testo di Deuteronomio 15 offre un discernimento teologico di particolare importanza per i temi di indebitamento e povertà. C'è nel brano una tensione fra idealismo e realismo, che non si vuole risolvere facilmente. La progressione fra

“non vi sarà alcuno bisognoso fra di voi” a “se vi sarà qualche fratello bisognoso fra di voi” fino ad affermare addirittura che *“i bisognosi non mancheranno mai nel paese”*, testimonia di questa tensione. I poveri non ci dovrebbero essere perché le risorse e le benedizioni non mancano, ma esistono e esisteranno sempre perché, sebbene non manchino le benedizioni del Signore, quello che manca è l'ubbidienza alla volontà di Dio. L'osservazione, che Gesù riprende e che spesso noi leggiamo come giustificazione per la condizione di povertà, e cioè che i poveri saranno sempre con noi, non promuove l'accettazione del fatto della povertà o dell'indifferenza di fronte ad esso. Piuttosto chiama per una risposta:

“Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese, perciò io ti do questo comandamento e ti dico: "Apri generosamente la tua mano a tuo fratello, al tuo povero e al tuo bisognoso nel tuo paese".Deuteronomio 15:11

Il rimedio alla povertà coinvolge il ricco perché al povero si dà un nome che stabilisce un rapporto. Il povero è il vicino, il fratello, è, perfino, “il tuo povero”. Identificando il povero come fratello il testo stabilisce un rapporto che richiede non solo giustizia, ma anche compassione da parte della persona ricca. Infatti il comandamento propone, come rimedio alla situazione, la generosità. Innanzitutto il comandamento dice che il ricco non deve chiudere né il cuore né, forse con maggior importanza, la mano al fratello povero. L'immagine che si presenta al ricco è evocativa; nel versetto 14 si specifica che con la mano aperta il ricco farà un dono generoso del suo gregge, della sua aia e del suo strettoio. Letteralmente il testo dice al ricco “fai una collana ricca del tuo gregge...”, in modo che lo schiavo che si rimette a libertà avrà le risorse per poter riprendere la vita senza dover subito ricadere nella povertà. Il comandamento alla generosità mira ad evitare che si creino cicli di povertà. Come dice Walter Bruegemann commentando questo testo:

“Israele rifiuta una sottoclasse permanente a cui l'indebitamento a lungo termine sicuramente porterebbe.”

Se nel testo di Esodo 22 la motivazione per la legge che protegge i diritti fondamentali del povero è la compassione di Dio, nel testo di Deuteronomio si scrive sullo statuto la compassione e la generosità del ricco. C'è, cioè, un deliberato confondersi nel testo fra giustizia e generosità perché lo scopo della legislazione non è quello di proteggere gli interessi di un gruppo solo nella comunità, ma la pace della società in generale. Il problema della povertà non

viene visto solo come una crisi personale, ma come un male comune che deruba la comunità della pace di cui ha bisogno. Quindi la compassione e la generosità diventano una richiesta della legge perché è l'unico mezzo per reinserire il povero nella comunità. Questo discernimento del rapporto che esiste fra il ricco ed il povero non è meno valido oggi solo perché il povero è distante, perché esiste ancora un rapporto fra il povero e il ricco che non permette di considerare l'uno senza riferimento all'altro. Oggi quando la povertà entra nel discorso della globalizzazione e, addirittura ne "la guerra sul terrore", questo discernimento è particolarmente penetrante. Perché quando il povero cessa di venire considerato come vicino o fratello, il rapporto non si scioglie ma piuttosto muta ed il povero diventa o vittima o nemico. In più il discorso di risorse e benedizioni ci porta a considerare il fatto che il modo di vivere di uno ha un impatto sull'altro; se le risorse vengono consumate da una parte scarseggiano dall'altra. Per questo il testo afferma che "il povero non vi sarà fra di voi".

Per riflettere:

- **Se esiste, come afferma il testo biblico, un rapporto fra il ricco e il povero quali sono le conseguenze negando questo rapporto?**
- **Come può essere utile il discernimento biblico che la situazione del povero richiede non solo giustizia, ma anche compassione?**
- **Sarebbe un discorso importante nel cammino verso la realizzazione degli obiettivi del Millennio?**

Presi nell'insieme questi testi sull'anno sabbatico e sul giubileo mettono in questione due dei nostri comuni presupposti su come gira il mondo, due supposizioni che stanno alla base della nostra esperienza umana nel mondo.

1. che il tempo è lineare; che gli avvenimenti si susseguono in modo lineare e non ripetibile.
2. che il nesso causale di eventi non si può interrompere o spezzare.

Nell'occasione dell'anno sabbatico il tempo si ferma, La situazione di pace e benessere (Shalom) che non è che non è stata afferrata o gestita bene o di cui uno è stato defraudato si ripresenta. La catena di eventi che porterebbero alla rovina si spezza e ci si acquisisce nuovamente le risorse per affrontare la vita.

Come dice lo studioso dell'Antico Testamento americano Patrick Miller:

“il principio dell'anno sabbatico dice “no” al movimento senza tregua degli eventi che paiono immutabili, “no” alla supposizione che, una volta che le circostanze hanno condotto una persona (o un paese) nella schiavitù, non c'è più via di uscita, la catena di causa ed effetto deve perpetuarsi per sempre; “no” al sistema economico che lega inesorabilmente certa gente al debito; “no” alla pretesa che la terra appartiene totalmente e per sempre a chi la ha acquistata (a buon prezzo) e “no” al ciclo inflessibile di povertà che oggi si accetta come un banale fatto di vita. Ogni sette giorni, ogni sette anni, ogni cinquantesimo anno si dice “stop” al tempo che ha condotto alla schiavitù, alla stanchezza, al debito, alla povertà e alla perdita della terra. Il tempo si interrompe e si annunzia libertà”.

In questa sua legislazione Israele, o forse è meglio dire, il Dio di Israele, rifiuta un concetto o una prassi di legge che difende i diritti e la proprietà del ricco a discapito del povero. Invece si dimostra una determinazione sociale di proteggere la persona povera, che altrimenti sarebbe ridotta ad una condizione di schiavitù e servizio verso i ricchi. Si rifiuta cioè di creare e mantenere tramite un sistema di legislazione una classe di poveri in perpetuo, senza di cui oggi il nostro sistema di potere economico non potrebbe reggere.

L'anno giubileo nella vita di Israele e nella predicazione profetica.

Con una certa fretta tanti commentatori ci rassicurano che il comandamento dell'anno sabbatico o giubileo non è stato messo in pratica in nessuna epoca della storia di Israele. Come se questo mettesse in dubbio la validità di questi testi. Sebbene, come sottolinea Walter Brueggemann, non sappiamo con precisione i comandamenti che Israele ha praticato, ci sono numerosi testi che indicano che le prescrizioni riguardanti l'anno di remissione dei debiti sono rimaste nell'immaginazione del popolo di Dio. Amos, il più antico testo profetico dell'Antico Testamento denuncia il trattamento dei poveri in Israele prima della sua deportazione in Assiria (Amos 2: 6-7 & Amos 8: 5-6), mentre Geremia identifica l'abuso dei poveri come motivo principale per la deportazione di Giuda in Babilonia (Geremia 16: 46). Infatti il fallimento di mettere in pratica la sabbatico è presentato come il motivo per la distruzione di Gerusalemme e la deportazione in Babilonia.

Inoltre Nebukadnetsar, deportò a Babilonia quelli che erano scampati alla spada essi divennero servitori suoi e dei suoi figli, fino all'avvento del regno di Persia, affinché si adempisse la parola dell'Eterno pronunciata per bocca di Geremia, finché il paese avesse osservato i suoi sabati, Infatti esso osservò il sabato per tutto il tempo della sua desolazione finché furono compiuti i settant'anni. 2 Croniche 36: 20-21

Durante l'assedio di Gerusalemme Geremia critica i ricchi perché non hanno rispettato l'anno sabbatico, dopo sei anni di servizio non hanno messo gli schiavi a libertà (Geremia 34: 8-18). Durante l'esilio Ezechiele descrive l'uomo giusto come l'uomo che osserva i comandamenti che abbiamo discusso sul prestito nei confronti dei poveri (Ezechiele 18: 7-9). Con il suo ritorno da Babilonia Neemia richiede alle persone ricche della povera comunità a Gerusalemme di vivere secondo i comandamenti del anno sabbatico, cancellando i debiti affinché ognuno avesse l'opportunità di rifarsi la vita senza scivolare subito nella povertà e nella schiavitù (Neemia 5: 1-13, 10: 28-31).

Più tardi dopo l'esilio Isaia mette nuovamente di fronte alla comunità di fede la visione dell'anno Giubileo (Isaia 61). La sua visione ha di certo un gusto escatologico, ma questo non è a spese dell'aspetto sociale di questa visione, invece ne è la garanzia. La proposta dell'anno Giubileo non diventa, cioè, spiritualizzata, invece viene articolata in un nuovo e più arduo contesto sociale, come qualcosa garantita dalla promessa di Dio e non solo una proposta che dipende dalla buona volontà delle persone benestanti e potenti.

Durante l'esilio questa visione di compassione nei confronti dei poveri non è nemmeno dormente nella testimonianza profetica nei confronti di chi ha potere, cioè l'imperatore. In Daniele 4 Nabucodonosor l'imperatore di Babilonia chiama Daniele per interpretare un sogno che lo ha turbato, alla conclusione della sua interpretazione del sogno come messaggio di giudizio contra l'imperatore Daniele dice:

Perciò, o re, gradisci il mio consiglio: poni fine ai tuoi peccati praticando la giustizia e alle tue iniquità usando misericordia verso i poveri, forse la tua prosperità sarà prolungata. Daniele 4: 27

In termini di visione e di propria interpretazione anche l'impero, e non solo

all'interno del popolo di Dio, c'è la chiamata di manifestare a livello sociale la misericordia verso gli oppressi. L'abbinamento di giustizia e misericordia nei confronti dei poveri è la proposta del profeta per evitare che l'impero nel suo potere non finisca nella pazzia e nella disfunzionalità.

Questa brevissima presentazione di come sono stati riarticolati i comandamenti sull'anno sabbatico e giubileo da parte dei profeti serve per suggerire che anche se mancano rassicurazioni storiche della messa in pratica dei comandamenti, sono stati sempre presenti nell'immaginazione profetica e sono stati formativi del messaggio profetico e la visione di giustizia e misericordia sociale ed economica che articola è stata sempre una risorsa viva fra il popolo di Dio a cui i profeti potevano fare riferimento.

L'anno giubileo nel ministero di Gesù.

Nel vangelo di Luca l'anno Giubileo è un tema centrale e programmatico per il ministero di Gesù. Inizia il suo ministero pubblico con la lettura di Isaia 61, insieme con Isaia 58:6.

Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, e per predicare l'anno accettevole del Signore.

Luca 4: 18-19

Poi Gesù annunzia: “oggi si è adempiuta questa scrittura che voi udite”. Visto questo punto di partenza ci sono pochi dubbi che, quando Luca utilizza la frase generica “predicare il vangelo” o “annunziare la buona novella” per descrivere l'attività di Gesù, il contenuto dettagliato non faccia riferimento all'Anno Giubileo. Certamente lo fa quando Gesù descrive il suo ministero ai discepoli di Giovanni Battista perché lo possano riferire (7.22).

Infatti John Howard Yoder osserva che non solo Gesù inizia il suo ministero ricorrendo al tema dell'Anno Giubileo, ma tutto il suo ministero, come raccontato nei vangeli sinottici, può essere visto come un richiamo alle pratiche del Giubileo di rimettere i debiti e restituire le ricchezze ai poveri. Nel cuore del conflitto fra Gesù e le autorità religiose c'è la giusta comprensione del Sabato (Marco 3:1-6, Luca 13: 10-17). Il ministero di Gesù gira poi intorno ai temi del Giubileo. Quando Gesù insegna ai suoi discepoli a pregare troviamo la frase:

E perdonaci i nostri debiti, come anche noi li perdoniamo ai nostri debitori.

Matteo 6: 12

Il linguaggio e i concetti sono del Giubileo; la cancellazione dei debiti economici e Gesù aggiunge:

Perché, se voi perdonate agli uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini le loro offese, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre. Matteo 6: 14-15

Nelle nostre traduzioni il testo perde il suo carattere concreto, con l'enfasi sul perdono delle offese, ma una traduzione più fedele ci riporterebbe a chiedere la remissione dei debiti e l'impegno a cancellare i debiti dei nostri debitori. Quando Gesù insegna sul perdono sotto forma di parabola, le allusioni alla prassi sabbatica sono evidenti (Matteo 18: 22-35). L'intenzione di Gesù non è quella di spiritualizzare il messaggio, ma di radicalizzarlo in modo che la logica dell'anno sabbatico permei tutta l'esistenza.

L'idea di restituire i soldi ai poveri probabilmente sta dietro alla chiamata di vendere tutti i beni e dare i soldi ai poveri che si rivolge ai discepoli a cui Dio ha piacere di dare il regno (Luca 12: 31-33) e all'uomo ricco che chiede che cosa deve fare per ereditare il regno (Marco 10: 17-22). Di particolare rilevanza qua è il ministero di Gesù verso i raccoglitori dei debiti; quelli che trafficavano nel debito sono chiamati ad impegnarsi a favore del regno di Dio. Quando Zaccheo accoglie Gesù nella sua casa comprende che deve restituire i soldi ai poveri che gli erano debitori.

C'è tanta evidenza sul fatto che l'anno Giubileo non fornisce solo un testo suggestivo per l'inizio del ministero di Gesù, ma invece ne è il tema programmatico. I suoi riferimenti alla giustizia sociale e all'inclusione dei poveri sono riprese e rese ancora più radicali nel messaggio e nella vita di Gesù.

Per riflettere:

- ➔ **Credete che l'insegnamento di Gesù sul nostro atteggiamento e uso dei soldi sia chiaro? Potete riassumerlo in una frase?**
- ➔ **Se, come minimo, ci sono echi dell'Anno Giubileo nel ministero di Gesù, quali passi possiamo prendere per incorporare questo aspetto del suo insegnamento nel nostro discepolato; sia a livello comunitario che quello personale?**

C) Fare Qualcosa

Se la questione dei debiti internazionali si trova sempre all'ordine del giorno dei vertici del G8 non è principalmente perché i nostri governi ebbero a un certo momento un cambiamento di posizione sull'etica dei debiti internazionali. È, invece, perché i cittadini di paesi ricchi hanno cominciato ad insistere affinché i loro governi cancellassero i debiti ingiusti e insostenibili che impedivano ai paesi poveri di svilupparsi economicamente, socialmente e tecnologicamente per riuscire ad uscire dalla povertà. Il cambiamento è stato, ed è finora, spinto non da una volontà politica forte, ma dall'opinione pubblica stimolata e organizzata da associazioni del tipo Jubilee Debt Campaign, Make Poverty History, Micah Challenge e altri. Se il progresso sarà sostenuto e le promesse mantenute l'opinione pubblica sarà sempre più indispensabile. Le chiese locali possono contribuire, sensibilizzando i membri di chiesa e anche più ampiamente la società in cui sono collocate.

Culti e preghiera.

Come comunità di fede possiamo partecipare alle varie giornate di preghiera e ai culti dedicati alla situazione del debito internazionale. Questi momenti servono per sensibilizzare i membri di chiesa verso il problema e anche verso il processo politico che decide del suo esito. Questi momenti di preghiera contribuiscono anche al riappropriarci di un contenuto biblico e di un elemento dell'esperienza di fede che non sono marginali alla testimonianza di fede evangelica.

Poi l'Eterno disse: «Ho certamente visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il suo grido a motivo dei suoi oppressori, poiché conosco le sue sofferenze. Così sono sceso per liberarlo. Esodo 3: 7-8

L'UCEBI fa parte di una coalizione di chiese, unioni di chiese e organizzazioni evangeliche che si raggruppa nel movimento nominato Micah Challenge e quindi ci si può aggiornare ed essere notificati delle sue varie iniziative tramite il sito dell'UCEBI. Un modo pratico per aumentare la partecipazione a questa iniziativa sarebbe che la chiesa nomini una persona responsabile che tenga informata la chiesa sugli eventi e le iniziative proposte sia tramite il sito internet dell'UCEBI che attraverso il sito di Micah Challenge, che è però in lingua inglese. È importante che le chiese che partecipino nel contesto locale ad un'iniziativa di raggio globale informino gli organizzatori della loro partecipazione, perché il numero ha

un'importanza nel contesto politico dove l'opinione pubblica si misura attraverso l'aderenza a questi eventi.

Raccolte di Firme e lettere ai deputati.

Un fattore decisivo nella lotta a favore della cancellazione dei debiti internazionali e un modo per dimostrare la decisa opposizione dell'opinione pubblica contro tali debiti, sono le petizioni presentate ai governi dei G8. Mandare lettere ai deputati e ai ministri responsabili per la gestione dei debiti internazionali sono attività in cui chiese locali o persone singole si possono attivare. In Italia si può scrivere a Patrizia Sentinelli, vice ministro degli Affari Esteri, per congratularsi con il governo italiano che in gennaio 2007 ha firmato l'accordo con il Kenya per la cancellazione di un debito di 44 milioni. La lettera dovrebbe però includere la richiesta di informazione sul mantenimento dell'impegno di stanziare lo 0.75 del pil a favore del raggiungimento degli Obbiettivi del Millennio; impegno assunto, ma fino ad ora non raggiunto. L'indirizzo email del vice ministro è segreteria.sentinelli@esteri.it.

In questo modo si può interrogare il governo sugli impegni presi sia nei confronti della questione dei debiti, che degli Obbiettivi del Millennio e chiedere l'assunzione delle responsabilità prese con tanta retorica. Nel caso del governo italiano questa pressione sarebbe particolarmente importante perché mentre dopo l'anno 2000 l'Italia, in comune con gli altri paesi del G8, ha adottato e sostenuto il programma HIPC della BM, l'implementazione di questa politica è rimasta molto lenta e quindi sarebbe lecito e giusto chiedere al governo di rispettare gli impegni presi.

Informarsi

Ci sono diversi siti internet utili per tenersi aggiornati. Danno informazione sui il calendario politico, notizie di nuove campagne e dettagli su paesi specifici. La maggior parte dei siti sono in lingua inglese quindi sarebbe opportuno nominare una persona dalla chiesa che parla inglese e che ha l'incarico di tenere informata la comunità. Sulla pagina "Dimezzare la Povertà" del sito internet dell'Ucebi c'è una serie di informazioni sulle iniziative a favore degli Obbiettivi del Millennio.

Esaminare lo stile di vita.

Più spesso gli impegni presi dai paesi ricchi a favore delle nazioni più povere del mondo non sono stati mantenuti, o perlomeno le scadenze per gli impegni non sono state rispettate. Un motivo di questo è che i governi dei paesi ricchi considerano questi obiettivi di bassa priorità per i loro cittadini. Vale a dire che questioni di tasse, difesa, competitività economica hanno un profilo molto più alto nell'elenco delle nostre priorità. Occorre un esame del nostro stile di vita perché possiamo costruire e proporre con coerenza dei valori e una risultante prassi politica ed economica. Jim Wallace, Pastore Battista statunitense e fondatore dei Sojourners ha ragione quando afferma che il Budget è un documento etico che mette in visione le priorità di una nazione. Quando il governo stenta a raggiungere lo scopo prefisso per il sostegno dei paesi poveri di 0.33% del Budget possiamo giustamente criticare e chiedere un maggiore impegno. Allo stesso tempo possiamo riesaminare il nostro budget domestico, per accorgerci delle nostre attuali priorità e per interrogarci se la logica che governa la nostra vita è quella dell'accumulo rappresentata dall'uomo ricco nella parabola di Gesù che si dice: "Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi e godi", ma si sente dire da Dio "Stolto!" (Luca 12: 14-20). L'onestà ci costringe forse ad ammettere che occorre ancora una conversione perché il nostro orientamento di vita possa rispondere alla vocazione che Dio ci affida nei confronti del fratello povero e della sorella povera.

Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese, perciò io ti do questo comandamento e ti dico: "Apri generosamente la tua mano a tuo fratello, al tuo povero e al tuo bisognoso nel tuo paese".....fornirai generosamente di doni del tuo gregge, della tua aia e del tuo strettoio; gli farai parte delle benedizioni di cui l'Eterno, il tuo DIO, ti avrà ricolmato; e ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che l'Eterno, il tuo DIO, ti ha redento; perciò oggi io ti comando questo. Deuteronomio 15: 11-15

D) Strumenti.

<http://www.ucebi.it/micah.php>

www.jubileedebtcampaign.org.uk

www.micahchallenge.org

www.cafod.org.uk

E) Risorse per il culto.

Preghiere e liturgie.

Preghiera per il Giubileo

Dio d'amore, che ti curi di tutti i popoli in ogni tempo, siamo spaventati per i segni di crisi, incoraggiati dai segni di speranza, costretti dall'urgenza di entrambi. Per questo ci impegnamo in azioni di pentimento - risarcimento, restituzione (indennizzo), rivalutazione. Ci impegnamo a trovare modi concreti per rimettere in vigore il Giubileo nelle nostre comunità, nelle nostre istituzioni, nelle nostre vite. Ci impegnamo in una continua ricerca e in un viaggio senza sosta, come modo di vivere la fede, come segno di libertà, come riconoscimento dei tuoi discepoli. L'invito è chiaro e il bisogno è grande. Nello spirito della comunità, decidiamo solennemente di lasciare che la nostra vita sia plasmata dal Vangelo che noi proclamiamo. Preghiamo nel nome di Gesù Cristo. Amen

'Infondi in me il tuo Spirito'

Dio, infondi in me lo spirito del coraggio
che io possa trovare la forza di combattere l'ingiustizia.
Dammi uno spirito combattivo
che io non mi rassegni ad accettare lo stato delle cose senza pormi
delle domande.
Concedimi uno spirito compassionevole
che io possa vedere il mondo da diversi punti di vista.

Chiedo lo spirito delle sollecitudine
che io possa prestare ascolto alla voce dei poveri
senza calpestare i loro sogni col mio attivismo affannato.
Dio, infondi in me il tuo Spirito,
lo spirito della verità, della giustizia e della speranza
che io possa confidare e lavorare sognando a un nuovo futuro
dove tutti sono uniti da vincoli di umanità
e non schiavizzati dalle catene del debito.

Preghiera di invocazione

Leader: Dio della vita, Tu hai guidato il popolo ebreo dalla schiavitù alla libertà, da una terra di oppressione alla terra promessa.

Ti ringraziamo per il loro canto e la loro storia, che è giunta a noi attraverso i secoli. In Te noi siamo resi liberi.

Comunità: e il popolo disse “Giubileo!”

Leader: Dio di speranza e promessa, Tu li hai portati in una terra dove scorre latte e miele, dove hanno trovato una nuova vita e nuovi sogni. Aiutaci a offrire latte, miele e nuovi sogni a tutto il mondo, poiché in Te noi siamo resi liberi.

Comunità: e il popolo disse “Giubileo!”

Leader: Dio di pace, i nostri antenati liberati, Ti hanno seguito nel deserto e, sebbene non fosse stato facile, hanno trovato una via di armonia e cooperazione. Aiutaci proprio in questo giorno speciale a seguire ancora la Tua via, a insegnare la via dell'armonia e della cooperazione, e a vivere una vita di libertà e Giubileo, poiché in Te noi siamo ancora resi liberi.

Comunità: e il popolo proclamò “Giubileo!”

Leader: Dio di comunità, Tu ci hai dato delle famiglie e degli amici, dei vicini e nuove persone per non essere soli.

Aiutaci ad aprire la nostra comunità a tutti coloro che hanno bisogno di una casa,

poiché in Te ognuno può essere reso libero.

Comunità: e il popolo proclamò “Giubileo!”

Leader: Dio di vita e abbondanza, Tu ci hai nutrito e curato dovunque fossimo. Aiutaci a estendere la Tua amorevole bontà e generosità a tutti, e in modo speciale a coloro che sono ammalati, soli, in prigione o impauriti, poiché in Te noi *tutti* siamo resi liberi.

Comunità: e tutto il popolo gridò “Giubileo!”

Leader: Dio, Tu hai mandato Tuo Figlio, Gesù, che ha proclamato libertà ai prigionieri ed è stato un maestro e un amico.

Aiuta ciascuno di noi a trovarTi ogniqualevolta Ti cerchiamo, in modo che possiamo essere fortificati e i nostri cuori possano essere innalzati, poiché in Te noi siamo resi liberi.

Comunità: e tutto il popolo gridò “Giubileo!”

Preghiera del popolo

(i membri sono invitati a dar voce alle loro preghiere dopo ogni sezione)

Dio compassionevole, Ti preghiamo per il mondo, per tutti coloro che lottano per vivere in nazioni che non sono in grado di curarsi adeguatamente del loro popolo perché indossano le pesanti catene dei debiti...

Dio che ascolta, Ti preghiamo per le nazioni, per i popoli che non possono procurarsi il latte per i loro bambini, che devono decidere quale dei loro bambini mangerà oggi...

Dio attivo (vitale), Ti preghiamo per le comunità, per quelli che sono affaticati, che non possiedono acqua pulita, che non riescono a trovare lavoro, che hanno visto la guerra e la violenza...Amen.

Confessione di peccato

Dio misericordioso, confessiamo che il nostro modo di vivere contribuisce alla sofferenza di tanti. Ammettiamo di essere complici di forze distruttive, nel comprare, investire e consumare egoisticamente; accumuliamo beni senza considerare quali conseguenze ricadranno sulla terra e sui suoi abitanti. Qui, in questo spazio consacrato, noi vorremmo essere liberati dai peccati che feriscono la tua creazione. Preghiamo per essere liberati dalla schiavitù di desiderare ricchezza e potere. Generoso Creatore, mostraci come sentire compassione per la gente e passione per il per un rinnovamento che sia fonte di guarigione. Ridacci vigore, così che possiamo proclamare il giubileo per noi stessi, per gli altri e per tutta la creazione. Concedici il coraggio di spezzare le catene del debito che rendono schiavo il tuo popolo. Amen

Annuncio della Grazia

Presidente: Dio che compie ogni divina promessa ci offre un amore senza limiti.

Assemblea: Al centro della nostra esistenza (nel profondo del nostro essere) è la santa presenza di Dio, che ci libera perchè possiamo percorrere sentieri luminosi. I nostri spiriti desiderano ardentemente la redenzione e i nostri cuori danzano al pensiero della libertà. Che noi possiamo stare dalla parte (che noi possiamo diventare una presenza positiva per, che possiamo operare a favore di) di tutti coloro che desiderano ardentemente la vita nella sua pienezza. Amen

Preghiera di Consacrazione di Peccato

(Questa può essere usata quando cartoline d'azione o lettere sono scritte e/o firmate come una parte della lode).

Dio del creato, ci hai benedetti con l'abbondanza della terra, e ci hai incaricati di amministrare la tua creazione. I tuoi profeti ci hanno chiamati alla fedeltà, a portare la buona novella ai poveri e a proclamare Giubileo. Benedici queste parole e con loro i nostri doni di fede e cittadinanza. Possa il tuo messaggio risuonare attraverso le nostre parole e i nostri gesti. Apri gli occhi e i cuori dei nostri capi (leader), cosicchè possiamo come una nazione sostenere una sfida e dedicare le nostre risorse per mettere fine alla povertà nel mondo. In questo modo potremo vedere la luce di Cristo risplendere innanzi a tutti fino ai confini della terra. Amen.

Preghiera di consacrazione

Dio fedele, tu ci chiedi di impegnarci (siamo impegnati a) a essere il popolo del Giubileo. Aiutaci a capire che noi abbiamo doni e talenti che tu vuoi siano usati nel modo migliore. Aiutaci a usare il privilegio che abbiamo, pur non avendolo meritato, perché il tuo mondo diventi migliore. Aiutaci a proclamare la liberazione ai prigionieri e a rimettere in libertà gli oppressi. Sappiamo che non sarà né comodo né facile, ma noi sappiamo che tu vuoi che il mondo sia integro. Noi ci impegnamo a lavorare per la tua giustizia (per la giustizia proclamata nel Giubileo). Che essa scorra come un fiume. Preghiamo nel nome di Gesù, Amen.

Una benedizione di San Francesco

Che Dio ci doni un disagio di fronte alle risposte facili, le verità a metà, i rapporti superficiali,
affinché viviamo dalla profondità dei nostri cuori.

Che Dio ci doni la rabbia di fronte all'ingiustizia, l'oppressione e lo sfruttamento di gente e di popoli,
affinché ci impegniamo per la giustizia, la libertà e la pace.

Che Dio ci doni lacrime per piangere per quelli che soffrono dall'esclusione, dalla fame, dalla guerra,
affinché stendiamo le nostre mani per confortarli e per trasformare il dolore in gioia.

Che Dio ci doni la follia abbastanza per credere che possiamo fare la differenza in questo mondo

per poter fare ciò che ci dicono non si può fare.

Amen

Scheda per la lezione per la Scuola Domenicale.

Tema	Dio ha creato il mondo per tutti, e ci mostra il suo amore attraverso di esso.
Attività'	Serve un globo delle dimensioni di un pallone di calcio. In alternativa si può disegnare le linee principali di un mappamondo su un pallone qualsiasi. I bambini stanno in piedi nella stanza mentre il monitore fa rotolare il pallone verso i bambini; se colpisce le gambe di un bambino, questi deve prendere il pallone e parlare per 30 secondi di una città o un Paese.
Illustrazione	Tendo il globo in mano, parla di come eccitante e interessante è il mondo. Menziona le teorie che dicono che il mondo si sia formato attraverso l'esplosione di gas, e spiega che la Bibbia, il libro di Dio, ci racconta che è Dio che l'ha creato. Chiedi ai bambini di pensare se il mondo che conosciamo potrebbe essere nato solo da un incidente.
Nozioni bibliche	Per raccontare questa versione della creazione ti servono degli oggetti. Come inizia ogni giorno chiama un volontario per tenere l'oggetto. In principio non c'era niente. Non c'era luce, asciutto o bagnato. Non c'era odore, nessun movimento, né cielo o terra. <i>Torcia.</i> Allora Dio decise di creare luce e tenebre, e con una parola tutto fu fatto. Separò le tenebre dalla luce, chiamando una 'notte' e l'altra 'giorno'. Alla fine del primo giorno il mondo aveva incominciato ad esistere. <i>Tazza d'acqua.</i> Il giorno dopo Dio decise di separare le acque dall'aria, così fece i cieli. Mise i cieli in alto e il mare al disotto di essi. <i>Mela.</i> Dio decise che il giorno dopo avrebbe creato la terra che doveva essere circondata dal mare, e fece crescere le cose

Tema	Dio ha creato il mondo per tutti, e ci mostra il suo amore attraverso di esso.
	<p>sulla terra. C'erano piante, cespugli e alberi, molti dei quali producevano frutti o grano.</p> <p><i>Stella di cartone.</i> Poi Dio ebbe l'idea di riempire il cielo con luci, stelle e pianeti, incluso il sole per dare luce durante il giorno e la luna per la notte. Questo per dimostrare che c'è molto di più nella creazione di Dio che solo il mondo!</p> <p><i>Pesce vero.</i> Il mare fu subito riempito con pesci e altre creature che fece Dio, e gli alberi divennero la casa per gli uccellini che volavano nel cielo. Ognuno di essi fu creato da Dio, ognuno diverso dall'altro.</p> <p><i>Pupazzo di animale e bambino.</i> Poi Dio fece gli animali. Fece animali che camminavano sulla terra e vivevano nelle tane o sotto la protezione degli alberi. Alcuni erano piccoli, altri grandi. Alcuni belli, e altri piuttosto bizzarri.</p> <p>Poi Dio finì il mondo creando l'umanità per vivere in esso. Prima creò l'uomo, Adamo, e poi Eva per vivere con lui e tenergli compagnia. Avevano un bellissimo mondo dove vivere, pieno di nuove vite e bellezze. Dio amava le persone allora, e ama le persone adesso.</p>
Discussione	<p><i>Mondo sbagliato</i></p> <p>Chiedete ai bambini di stare in silenzio per un minuto e pensare a tutte le cose brutte che succedono nel mondo causate dalle persone. Controllate oggetti delle notizie recenti sul surriscaldamento della terra, disastri petroliferi, inquinamento e disboscamento per iniziare la discussione.</p> <p>Alla fine fai le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cosa pensava Dio del mondo che aveva creato? • La gente ama il mondo come lo ama Dio? • Cosa possiamo fare per amare di più il mondo?
Attività manuali	<p>Metti insieme o ritaglia fogli spessi o cartoncini rotondi di circa un metro di diametro. Ponili in mezzo al pavimento e procurati pittura, colori, carta, riviste, depliant e giornali. I bambini dovrebbero tagliare le figure o disegnare da soli. Una metà del cerchio dovrebbe mostrare le cose belle che Dio ha creato nel mondo, e l'altra dovrebbe avere alcune cose</p>

Tema	Dio ha creato il mondo per tutti, e ci mostra il suo amore attraverso di esso.
	brutte che le persone hanno fatto al mondo.
Domande	<p>Dividi in due gruppi, tieni delle caramelle a portata di mano da lanciare a ogni bambino che risponde giusto. Segna due punti per ogni risposta corretta. Ogni domanda è basata sul primo racconto nella Bibbia e inizia: "Cosa ha fatto Dio per prima?"</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. uomo o donna? (uomo) 2. animali o uccelli? (uccelli) 3. cielo o luce? (luce) 4. alberi o mare? (mare) 5. stelle o notte? (notte) 6. pesci o uomo? (pesci) 7. piante o creature marine? (piante) 8. terra o tenebre? (tenebre)
Preghiera	<p>Fai una lista delle cose buone che ha fatto Dio nel mondo. Chiedi ai bambini hanno mai visto qualche scena o paesaggio memorabile e aggiungilo alla lista. Poi menziona ogni punto e si risponde sempre:</p> <p><i>"Grazie, Dio, perchè amiamo il tuo mondo"</i></p> <p>Poi fai una lista delle cose brutte nel mondo. Chiedi di nuovo qualche suggerimento ai bambini. Menzionalo e la risposta sarà:</p> <p><i>"Ci dispiace, Signore, di non amare il tuo mondo."</i></p>
Slogan	Il mondo e tutto quel che c'è in esso è un segno dell'amor di Dio stesso.

Sermoni.

La predicazione di Bono in occasione della colazione nazionale di preghiera.

2 febbraio 2006 The Hilton Hotel Washington.

Se vi chiedete, che cosa stia facendo ad una colazione di preghiera - devo dire che la faccio anch'io. Di sicuro non sono qui come un uomo di chiesa. A meno che il mio talare sia fatto di cuoio. E non sono di certo qui perché sono una rock star. Il che lascia soltanto una possibile spiegazione: sono qui perché ho un complesso messianico.

Sì, è vero; e per chiunque mi conosce un po' non sarà proprio una rivelazione.

Ok, sono il primo a ammettere che ci sia qualcosa di innaturale ... qualcosa di sconvenevole ... nelle rock star che salgono sul pulpito per predicare a presidenti, e poi sparire per le loro ville nel sud della Francia. Un vero e proprio pesce fuori d'acqua. Era già abbastanza strano quando Jesse Helms è apparso ad uno dei concerti degli U2 [Jesse Helms è un senatore del North Carolina che secondo un'autorevole rivista statunitense (Mother Jones) è "razzista, a favore del governo (quando favorisce i benestanti) e antidemocratico] ... ma questo, decisamente, è ancora più strano.

Sapete che una delle cose che mi piacciono di questo paese è la separazione tra chiesa e stato. Anche se devo dire che nell'invitarmi qua, chiesa e stato sono stati separati entrambi da qualcos'altro: la ragione.

Mr. President, è sicuro di quello che fa?

È molto umiliante, e cercherò di tenere breve il mio sermone; ma sia avvertito: sono Irlandese.

Mi piacerebbe parlare delle leggi degli uomini, qui in questa città, dove queste leggi sono scritte. E mi piacerebbe parlare di leggi più alte. Sarebbe bello presumere che gli uni servono gli altri; che le leggi degli uomini servono le leggi di Dio ... ma, è chiaro, che non sempre lo fanno. E credo che questo, in un certo senso, sia anche la ragione per cui lei è qui.

Mi sembra che la ragione per questo incontro è che tutti noi qua – musulmani, ebrei, cristiani – tutti stiamo indagando le nostre anime come meglio servire le nostre famiglie, la nostra nazione, il nostro Dio.

Io, almeno, lo sto facendo. Cercare, voglio dire. E questo, credo, sia un altro elemento che mi ha portato qui.

Sì, è davvero strano avere qui una rock star – ma forse è più strano per me che per voi. Vedete, ho evitato di stare con gente religiosa da sempre. Forse aveva qualcosa a che fare con un padre che era protestante e una madre che era cattolica in un paese dove la linea tra questi due era, letteralmente, una linea di battaglia. Dove la linea tra stato e chiesa era ... come dire, un po' oscura e difficile da vedere.

Mi ricordo come mi madre ci portava in chiesa la domenica ... e mio padre

aspettava fuori. Una delle cose che ho ereditato da mio padre e mia madre è la sensazione che la religione spesso ostacola la via di Dio.

Almeno per me l'ha ostacolata. Vedere ciò che gente religiosa, nel nome di Dio, fece al mio paese nativo ... e in questo paese, vedere i commercianti di Dio agire come quelli delle macchine di seconda mano sulle TV private, offrendo indulgenze contro soldi ... in realtà, dappertutto nel mondo, si può vedere come l'autocompiacimento per la propria rettitudine e giustizia scende giù come un gigantesco fiume da certi angoli delle istituzioni religiose ...

Devo ammettere, ho cambiato programma. Volevo la mia MTV.

Nonostante fossi un credente.

Forse perché ero un credente.

Sono stato cinico ... non per Dio, ma per la politica di Dio.

Poi, nel 1997, un paio di eccentrici, settuagenari cristiani britannici hanno rovinato la mia cocciutaggine - la mia scontentezza. Lo hanno fatto descrivendo il millennio, l'anno 2000, come un anno di giubileo, come un'opportunità di cancellare i debiti cronici della gente del mondo povero. Avevano l'audacia di rinnovare la chiamata del Signore – e sono stati echeggiati dal papa Giovanni Paolo II, che da una prospettiva irlandese, da mezzo cattolico, potrebbe aver avuto una linea un po' più diretta verso l'Eterno.

'Giubileo' – perché 'Giubileo'? Che cos'era quest'anno di Giubileo, quest'anno della grazia del Signore?

Ho sempre letto le scritture, persino la roba enigmatica. Eccolo, da dove veniva: Leviticus 25,35: “Se tuo fratello diventa povero”, dice la scrittura, “e non riesce a sostenersi ... tu lo sosterrai. ... Non gli presterai il tuo denaro a interesse, né gli darai i tuoi viveri per ricavarne un'usura.”

Questo Giubileo è un'idea talmente importante che Gesù comincia il suo ministero con questo. Gesù è un giovane uomo, si è incontrato con i rabbini, ha impressionato tutti, la gente parla. Gli anziani dicono che è un ragazzo intelligente, questo Gesù, ma non ha fatto molto ... non ancora. Non aveva mai prima parlato in pubblico ...

Ma quando lo fa, le sue prime parole sono di Isaia: “Lo Spirito di Dio è su di me”, dice, “perché mi ha unto per predicare la buona novella ai poveri.” E Gesù proclama l'anno della grazia del Signore, l'anno del Giubileo. (Luca 4,18)

Ciò di cui ha parlato davvero, è stata un'epoca di grazia - e ne siamo ancora dentro.

Adesso fate il salto in avanti di 2.000 anni. Questo stesso pensiero, grazia, è stato incarnato in un movimento di tanta gente, varia gente. Non era un club dei benedica-me ... non era una calca santa. Questa gente religiosa era disposta ad uscire in strada, sporcare le loro scarpe, portare gli striscioni, seguire le loro convinzioni con delle azioni ... facendolo diventare difficile per gente come me di mantenersi a distanza. È stato stupefacente. Quasi, quasi questa gente di chiesa cominciava a piacermi.

Ma poi il mio cinismo ha ricevuto soccorso.

Si trattava di ciò che Colin Powell, un generale di cinque stelle, chiamava il più grande W.M.D. [forse: fattore di morte] di tutti: un piccolo, minuscolo virus chiamato AIDS. E la comunità religiosa, in gran parte, l'ha mancato. Quelli che non l'hanno mancato, lo riuscivano a vedere soltanto come una divina retribuzione per cattivo comportamento. Persino sui bambini ... nonostante il gruppo di ammalati che cresceva il più velocemente fossero donne sposate e fedeli.

Ecco, ci siamo di nuovo! Ho pensato che questo fosse il ritorno della vecchia mentalità moralistica.

Ma in verità, aveva di nuovo sbagliato. La chiesa è stata lenta, ma la chiesa si è mossa nei confronti di questa lebbra dei nostri giorni.

L'amore si era messo in moto.

La misericordia si era messa in moto.

Dio si era messo in moto.

Muovendo gente di tutti i tipi a lavorare con altri che non avevano mai incontrati, non avrebbero mai davvero avuto l'interesse di incontrare ... gruppi di conservatori delle chiese che stavano accanto ai portavoce per la comunità omosessuale, tutti quanti cantando insieme dallo stesso foglio di canto sull'AIDS ... le star del calcio e

quelle del baseball ... quelli del hip-hop con i cantanti country. Questo è ciò che succede quando Dio si mette in moto: succedono cose pazze!

Si sono visti dei papi che portavano gli occhiali da sole!

Jesse Helms è stato visto con una tromba ad aria compressa!

Cose pazze. Indizi dello Spirito.

Toglieva letteralmente il fiato. Ha fermato il mondo nel suo corso.

Quando delle chiese si sono messe a manifestare sul debito, i governi hanno ascoltato - e agito. Quando delle chiese si sono messe ad organizzare, portare in giro delle petizioni, e persino – questo più profano atto dei nostri giorni, Dio ci scampi, - creare dei gruppi d'opinione sull'AIDS e la salute globale, i governi hanno ascoltato – e agito.

Io sono qui oggi per dirvi molto umilmente: voi avete cambiato delle teste; voi avete cambiato delle leggi; voi avete cambiato il mondo.

Guardate, qualunque pensiero possiate avere di Dio, chi Lui è o se Lui esiste, la maggior parte di voi sarebbero d'accordo che se ci fosse un Dio, Egli ha un posto particolare per i poveri. Difatti, i poveri sono là dove vive Dio.

Osservate l'ebraismo. Studiate l'islam. Indagate su praticamente chiunque.

Ciò che voglio dire è che Dio potrebbe essere con noi nelle nostre ville sontuose in collina. Questo lo spero. Forse è con noi anche in tutti i litigi e nelle discussioni. Forse sì, forse no. Ma la cosa sul quale possiamo tutti essere d'accordo, tutte le fedi e tutte le ideologie, è che Dio sta con i vulnerabili e con i poveri.

Dio si trova negli slum e nelle casse di cartone dove i poveri giocano a casa. Dio è nel silenzio di una madre che ha infetto il suo bambino con un virus che porrà fine ad entrambe le loro vite. Dio è nelle grida che si sentono sotto i tuoni della guerra. Dio è nelle rovine delle sprecate opportunità e vite, e Dio è con noi, quando noi siamo con loro. “Se tu togli di mezzo a te il giogo, il dito accusatore e il parlare con menzogna; se tu supplisci ai bisogni dell'affamato, e sazi l'afflitto, la tua luce spunterà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzogiorno; il Signore ti guiderà sempre, ti sazierà nei luoghi aridi.” [Isaia 58,9ss]

Non è un caso che nelle scritture la povertà è menzionata più di 2.100 volte. Non è un caso. Si tratta di un sacco di respiro, 2.100 nominazioni. (Sapete, l'unica volta che Cristo è giudice è sull'argomento della povertà.) “Quello che avete fatto all'ultimo dei miei fratelli, l'avete fatto a me” (Matteo 25,40). Come ho detto: una buona novella per i poveri.

Qui, invece, c'è una buona novella per il presidente. Dopo l'11 settembre, così ci è stato detto, l'America non avrebbe più avuto tempo per i poveri. L'America sarebbe tutta presa dai suoi stessi problemi di sicurezza. Ed è vero, questi sono tempi pericolosi, ma l'America non ha chiuso le serrande e dato due mandate al lucchetto della porta.

In realtà, lei ha raddoppiato l'aiuto per l'Africa. Ha triplicato il sostegno alla salute globale. Mr. President, con il suo piano di emergenza per l'aiuto all'AIDS e il sostegno per il Fondo Globale – lei e il Congresso – avete somministrato a 700.000 persone i farmaci antiretrovirali, farmaci che salvano la vita, e fornito 8 milioni di zanzariere per letto per proteggere bambini dalla malaria.

Straordinari risultati umani. Controtendenza. Storici. Ne possiate essere davvero orgogliosi.

Ma qui è la notizia cattiva. Dalla carità alla giustizia, la buona novella deve ancora arrivare. C'è da fare molto di più. C'è un gigantesco abisso tra la scala dell'emergenza e la scala della risposta.

E infine, non si tratta affatto della carità. Si tratta della giustizia.

Lo voglio ripetere: Non si tratta della carità. Si tratta della giustizia.

E questo è un vero peccato.

Perché voi siete bravi nella carità. Gli americani, come gli irlandesi, né sono davvero bravi. A noi piace dare e stiamo dando molto, persino coloro che non se lo potrebbero permettere.

Ma la giustizia è uno standard più alto. L'Africa ci sta facendo le beffe per la nostra idea della giustizia; ci sta ridendo dietro per le nostre convinzioni di uguaglianza. Prende in giro le nostre fedi, mette in dubbio il nostro interesse, non crede che abbiamo voglia di impegnarci.

65.000 Africani muoiono ancora ogni giorno per una malattia che si potrebbe prevenire e curare, perché gli mancano medicinali che noi possiamo comprare in una qualsiasi farmacia. Qui non si tratta di carità, qui si tratta di giustizia ed equità. Perché non c'è modo in cui potremmo guardare ciò che succede in Africa e, se siamo onesti, concludere che accettiamo sul serio che gli Africani sono uguali a noi. In qualunque altra parte del mondo non lo accetteremmo. Guardate ciò che è successo nell'Asia del sud est con lo tsunami. Abbiamo perso 150.000 vite per ciò che con il più improprio di tutti i termini si chiama: “madre natura”. In Africa perdiamo 150.000 vite ogni mese. Uno tsunami ogni mese. E si tratta di una catastrofe assolutamente evitabile. È scoccante, ma la giustizia e l'uguaglianza sono compagni. E l'uguaglianza è un vero dolore.

Sapete, dovete pensare una volta a questi pastori ebrei, fango nelle loro scarpe e il Faraone che dice: “Uguaglianza?” Un'idea assurda: ricchi e poveri dovrebbero essere uguali? E loro dicono: “Sì, uguali, è quello che dice questo libro. Siamo tutti fatti nell'immagine di Dio.”

Poi, finalmente, il Faraone dice: ”Ok, lo posso accettare. Posso accettare gli ebrei – ma non i neri.”

Non le donne. Non gli omosessuali. Non gli irlandesi. Niente da fare.

E via, via lungo il nostro viaggio dell'uguaglianza.

Continuiamo nella nostra ricerca per la giustizia.

Sentiamo questa chiamata che si esprime in un movimento crescente di più di 2 milioni di americani ... Sinistra e Destra insieme ... insieme nella fede che dove vivi non dovrebbe più decretare se vivi.

Sentiamo questa chiamata ancora più forte, oggi che siamo in lutto per la morte di Coretta Scott King – madre di un movimento per l'uguaglianza, una che ha cambiato il mondo, anche se ha appena cominciato. Sono questioni che oggi sono tanto vive come erano da sempre; semplicemente cambiano forma e attraversano l'oceano.

Impedire ai poveri dei poveri di vendere i loro prodotti mentre noi cantiamo le virtù del mercato libero ... questa è una faccenda di giustizia. Chiamando i figli a pagare i debiti dei loro nonni ... questa è una faccenda di giustizia. Trattenerne

medicines che potrebbero salvare delle vite per il rispetto all'ufficio brevetti ... questa è una faccenda di giustizia.

E mentre la legge dice ciò che noi vogliamo che dica, Dio non tace sull'argomento.

Questa è la ragione per cui dico che da una parte esiste la legge della nazione e poi ci sono degli standard più alti. C'è la legge della nazione e noi possiamo assumere degli esperti per scriverla in una maniera da risultare dei beneficiari della legge. Allora le leggi diranno che va bene proteggere la nostra agricoltura, ma fare la stessa cosa come contadino africano non va più bene.

Quando si scrivono le leggi degli uomini, è questo che dicono.

Dio non lo accetterà.

Il mio, almeno, non lo accetterà. Il vostro sì?

[pausa]

Chiudo stamattina su uno strato di ghiaccio molto sottile.

Questa è un'idea pericolosa, che ho messo sul tavolo: il mio Dio contro il vostro Dio, il loro Dio contro il nostro Dio ... contro nessun Dio. In questi tempi è molto facile vedere la religione come una forza di divisione, anziché unità.

E questa è una città – Washington – che sa qualcosa di divisione.

Ma la ragione per cui sono qui, e la ragione per cui continuo a ritornare a Washington, è che questa è una città che sta dando prova del fatto che può venire insieme sulla base di ciò che le scritture chiamano “l'ultimo di loro”.

Questa non è un'idea Repubblicana. E neanche una Democratica. E non è nemmeno, con tutto il rispetto, un'idea americana. Né appartiene ad una fede in particolare.

“Fai agli altri come vorresti che facessero a te (Luca 6,30). Gesù dice questo.

“La giustizia è questo: che uno dovrebbe dare via la ricchezza per amore per lui ai vicini della famiglia e gli orfani e i bisognosi e i viandanti e i mendicanti e per l'emancipazione dei prigionieri.” Questo lo dice il Corano (2.177)

Così dice Dio: “Non è forse questo, ... che quando vedi uno nudo tu lo copri ... Allora la tua luce spunterà come l'aurora, la tua guarigione germoglierà prontamente ... la gloria del Signore sarà la tua retroguardia.” Le scritture ebraiche dicono così. Ancora Isaia 58.

Questo è un incentivo potente: “Il Signore ti guarderà le spalle.” Mi suona come un buon affare, in questi tempi.

Un bel po' di anni indietro ho incontrato un uomo saggio che ha cambiato la mia vita. In tanti modi, incisivi e meno, ho sempre cercato la benedizione del Signore. Ho detto a Dio, sapete com'è: ho una nuova canzone, guardala. Ho una famiglia, per favore proteggitela. Ho quest'idea strana ...

E l'uomo saggio disse: fermati.

Disse: Fermati di chiedere a Dio di benedire ciò che fai.

Comincia a cooperare a ciò che Dio fa – perché questo è già benedetto.

Dunque, Dio, come ho detto, sta con i poveri. Credo che questo sia ciò che Dio fa.

Ed è ciò che lui ci chiama a fare.

Sono stato stupito quando sono venuto all'inizio in questo paese e ho appreso quanto alcuni fedeli danno in chiesa. Fino al 10% del budget di famiglia. Danno la decima. In che relazione sta questo al budget federale, il budget della famiglia americana intera? Quanto di questo viene speso per i più poveri del mondo? Meno di 1%.

Mr. President, Congresso, gente di fede, uomini e donne dell'America:

Vorrei suggerire oggi che comprendiate il flusso dell'assistenza estera come la vostra decima ... che, per essere davvero significativo comporterà di aggiungere un altro 1% del budget federale alla decima.

Che cos'è 1%?

1% quasi non è un numero su una scheda del bilancio.

1% è la ragazza in Africa che può andare a scuola grazie a voi.

1% è l'imprenditore africano che può cominciare una piccola attività di famiglia grazie a voi.

1% significa non ristrutturare il palazzo presidenziale, sono soldi che altrimenti andrebbero buttati al vento.

Ma quest'1% significa scavare pozzi d'acqua per fornire acqua pulita.

1% è una nuova alleanza con l'Africa, non paternalismo verso l'Africa, dove l'aumento di aiuto viene direzionato verso un'amministrazione migliore e iniziative che danno prova su come spendono i soldi e via da favoritismi e aiuto in cambi di altro di ogni sorte.

America dona attualmente meno dell'1%. Noi chiediamo per un 1% in più per cambiare il mondo. Per cambiare milioni di vite – e non solo questo, il che dico agli uomini militari per fargli cambiare il modo in cui ci vedono.

1% significa la sicurezza nazionale, previdente interesse economico per il proprio paese, e un mondo migliore, più sicuro. Mi sembra che in questa città di scambi e compromessi, 1% è la migliore offerta da molto tempo.

Questi fini – acqua pulita per tutti, scuola per ogni bambino; medicine per gli ammalati, una fine alla povertà estrema e senza senso – questi non sono soltanto dei fini; questi sono i fini dello Sviluppo del Millennio, che sono sostenuti da questo paese. E sono più di questo. Sono le beatitudini per un mondo globalizzato.

È vero, sono molto fortunato. Perché non devo far parte di commissioni per il bilancio. E certamente non devo star seduto dove lei sta, Mr. President. Non devo fare le decisioni difficili.

Ma posso dirLe questo:

Dare 1% in più è giusto. È intelligente. Ed è benedetto.

Là c'è un continente, l'Africa, consumato dalle fiamme

Credo sul serio, che quando si scriveranno i libri della storia la nostra epoca sarà ricordata per tre cose: la guerra contro il terrorismo, la rivoluzione digitale, e ciò che abbiamo – o non abbiamo – fatto per estinguere il fuoco in Africa.

La storia, come Dio, guarda che cosa stiamo facendo.

Grazie. Grazie, America e Dio vi benedica tutti.

Sermone: Debito e remissione del debito: una sfida evangelica

Per la Giornata Mondiale contro il Debito dal Sito di Micah Challenge

I. Introduzione

“Il medico alzò lo sguardo e vide una donna con i suoi due figli. Uno aveva tredici anni, l'altro tre. Erano entrambi malati. La diagnosi fu facile e la prescrizione ovvia. Un altro caso semplice. Qualche tempo dopo, il medico incontrò la donna e le chiese dei suoi bambini. Lei arrossì. Il più grande stava bene, ma il più piccolo era morto. Non potendosi permettere le cure per entrambi, aveva dovuto fare una dolorosissima scelta. Il maggiore ricevette le medicine, e il minore morì sotto gli occhi della madre” (adattato dal Dr Adabayo Adedeji).

Ecco la realtà della vita in Zambia all'inizio del nuovo millennio, ma il popolo britannico non è privo di compassione per la condizione di queste persone. Per esempio, il Disasters Emergency Committee (DEC), formato da diverse organizzazioni umanitarie britanniche fissò un obiettivo di 10 milioni di sterline (circa 15 milioni di euro) per il suo appello per la fame nell'Africa meridionale nel 2002/03. Purtroppo, la sola Africa trasferisce più del doppio di quella somma in rimborsi del debito ogni singolo giorno, anche dopo la 'riduzione' del debito. Per ogni euro che mandiamo in aiuto ai paesi in via di sviluppo, ce ne facciamo ancora restituire più di otto in risarcimento del debito.

Quella povera donna e i suoi figli sono solo un sintomo della calamità di proporzioni epocali che si è abbattuta su gran parte del mondo durante gli ultimi 25 anni. Senza averne colpa, la gente è stata sommersa dai debiti a livelli spaventosi: è legata da catene che non potrà mai spezzare.

In questa *Giornata Mondiale contro il Debito*, indetta da Jubilee Debt Campaign, ci incontriamo per celebrare il progresso già fatto, ma anche, e soprattutto, per richiamare l'attenzione sulla sofferenza ancora causata dal debito. Ringraziamo Dio che non siamo soli in questo sforzo, ma che migliaia di Cristiani di tutto il mondo e molti altri uomini e donne di buona volontà, si uniscono a noi con il cuore e con la mente.

II. Il debito coinvolge una responsabilità condivisa

“Il regno dei cieli è come un re che volle fare i conti con i suoi servitori. Appena iniziò a fare i conti, gli fu portato dinnanzi un uomo che gli doveva 10.000 talenti” (Matteo 18, vv. 23-4).

Il debitore ha la propria responsabilità, ovviamente, per aver contratto il debito, ma è troppo facile ignorare la responsabilità del creditore. Il re della parabola avrebbe dovuto rendersi conto di essere stato come minimo imprudente a offrire al suo servitore una linea di credito di oltre un milione e mezzo di euro!

Il principio della responsabilità condivisa va applicato in modo particolare al debito del Terzo Mondo: un circolo vizioso che risale agli anni Settanta, quando vaste quantità di denaro si riversarono nelle banche occidentali, ecc., dai paesi ricchi di petrolio. I creditori mostrarono leggerezza e imprudenza economica nelle loro politiche di concessioni finanziarie (per esempio accordarono un prestito superiore a 700 milioni di euro a quel crudele psicopatico di Idi Amin, il massacratore dell'Uganda) e l'ipotesi di aver diritto di esigere la restituzione del denaro dai figli dell'Africa è un oltraggio alla ragione e alla giustizia.

Jubilee Debt Campaign sostiene che siano stati commessi errori da entrambe le parti, e qualsiasi persona equanime deve riconoscere che c'è stata una follia di proporzioni colossali da entrambi i lati dello spartiacque globale.

III. Il debito non pagabile è condizione di angoscia e schiavitù

“Poiché il servitore non aveva di che pagare, il re ordinò che fosse venduto lui, con la moglie e i figli e tutti i suoi averi, per soddisfare il debito. Il servitore si gettò in ginocchio davanti a lui...” (Matteo 18, vv. 25-6).

“Chi prende in prestito è schiavo di chi presta”, dice il Libro dei Proverbi, e questo è specialmente vero quando il debito non è pagabile. Il debitore si trova in uno stato di particolare sofferenza quando il creditore è duro di cuore, come si vede dall'assoluto terrore dei servitori indebitati della parabola.

Che lo riconosca o no, il creditore è una creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio, che tratta con una creatura sua simile, e ha la responsabilità di usare la propria posizione di potere con equanimità e rispetto. Questo risulta ovvio nella parabola: più avanti il servitore viene condannato come *“malvagio e ingrato”* per non essersi comportato equamente. Tuttavia, 'equanimità e rispetto' non sono state

l'esperienza della gente comune nei paesi poveri! Sotto ogni punto di vista – rispetto della dignità umana, tassi di interesse da usurai e provvigioni per le basilari necessità umane – l'approccio della comunità finanziaria internazionale ha mostrato una manifesta violazione dei valori biblici e degli standard della decenza civile. Nel 1552, Giovanni Calvino osservò: *“Nella nostra epoca, la disumanità è talmente diffusa che si lesinano ai poveri una comune dimora sulla terra e l'uso comune dell'acqua, dell'aria e del cielo”*. Poco sembra essere cambiato ai giorni nostri: *“Non abbiamo un villaggio globale; abbiamo un saccheggio globale”* (Julian Filochowsky, ex direttore di Cafod).

Billy Graham ha sintetizzato perfettamente la situazione: *“I paesi poveri sono schiacciati da debiti enormi, debiti che disperano di poter mai pagare e che li condannano a un ciclo infinito di povertà, malnutrizione e malattia”*. Teniamo presente anche quest'affermazione del compianto cardinale Basil Hume: *“Qualunque sia la storia dettagliata dei paesi fortemente indebitati di oggi, tali paesi condividono quasi tutti un fattore chiave: coloro che hanno meno colpa, gli abitanti più poveri dei paesi più poveri, sono quelli che soffrono di più.”* I paesi indebitati infatti sono stati costretti a dirigere le risorse al risarcimento dei debiti. Sono i più poveri dei poveri a “pagare”: con la perdita di acqua pulita, salute, istruzione e (nel caso di milioni di bambini) della vita stessa.

IV. Il debito è occasione di generosità e di rigenerazione

“Il servitore si gettò in ginocchio davanti a lui. ‘Abbi pazienza con me’, lo supplicò, ‘e ti ripagherò tutto’. Il signore di quel servitore provò compassione e lo lasciò andare” (Matteo, 18, vv. 26-7).

Negli anni fra le due guerre, la Gran Bretagna ‘venne meno’ ai suoi debiti con gli USA, che ammontavano a 8,8 miliardi di sterline (circa 13 miliardi di euro), e non abbiamo ancora pagato un solo centesimo da allora. Nel 1953, gran parte del debito internazionale pre e postbellico della Germania fu cancellato in seguito all'Accordo di Londra, e da allora il risarcimento del debito ammontò soltanto al 3% dei guadagni sull'esportazione (notare bene: 3%). Anche altri paesi europei, inclusa la Gran Bretagna, beneficiarono di fortissimi aiuti finanziari (il Piano Marshall, ecc.) durante il dopoguerra e così furono in grado di ricostruire le loro economie.

In stridente contrasto con quanto sopra, i piani esistenti per la riduzione del debito

dei paesi in via di sviluppo, prima che il giubileo li mettesse in luce, erano spietati per i ritardi che implicavano, barbari per le condizioni che imponevano, e patetici nella loro inadeguatezza. I paesi poveri avrebbero dovuto ripagare non il 3%, ma sino al 25% dei loro guadagni sull'esportazione! Tuttavia, abbiamo motivo di rallegrarci dei risultati finora ottenuti. Non solo abbiamo raccolto una petizione con 24 milioni di firme in 166 paesi (un doppio record mondiale), ma anche perché *“grazie a tutte le proteste e le campagne popolari, un alto numero di paesi ha finalmente beneficiato di una reale riduzione del risarcimento del debito. Questo non sarebbe mai successo senza tali proteste”* (Professor Joseph Stiglitz, ex capo economista della World Bank).

Secondo il Dr Simon Challand, che lavora con la CMS (Church Mission Society) nell'Uganda meridionale, *“La riduzione del debito ha significato che il denaro rimane nel paese... e ci sono stati enormi miglioramenti nei settori della salute e dell'istruzione... Il Ministero della Salute ha appena aumentato dell'85% i contributi a tutti i centri sanitari”*. Quando l'Uganda abolì la retta delle scuole primarie, le iscrizioni salirono dal 50% al 90% (e il numero di allievi per classe a più di 100 bambini!). Ora, riferisce il Dr Challand, *“Dovunque vai, vedi aule in costruzione”* per ospitare tutti i nuovi alunni.

Quando la campagna contro il debito fu pianificata, nel 1994, da quel *“pugno di sconosciuti”* (Isabel Carter), mi domando se i nostri grandi visionari del giubileo avrebbero mai nemmeno sognato di leggere un giorno parole come quelle di Kofi Annan: *“Un lume di speranza è stato acceso nei paesi più poveri del mondo ... Da parte delle Nazioni Unite, esprimo la mia più profonda gratitudine a tutti voi per i vostri sforzi instancabili.”* Questo grand'uomo ha poi proseguito con un'inconscia (senza dubbio) ma deliziosa ironia: *“Milioni di uomini vi sono debitori”*.

Se siete andati a Birmingham sette anni or sono, o vi siete uniti ai sostenitori del giubileo a Colonia o a Genova; se avete firmato la petizione o scritto lettere, quei bambini – e sono milioni – devono ringraziare voi per la loro istruzione! Quelle donne – e sono milioni – devono ringraziare voi per l'assistenza alla maternità! Ma soprattutto dobbiamo ringraziare Dio per questi sviluppi: *“Questa è opera del Signore ed è cosa meravigliosa ai nostri occhi”*.

V. Il debito ereditato è un grande male e deve essere controllato

“Ma quando il servitore uscì, trovò uno dei suoi conservi che gli doveva cento denari... Lui non volle [perdonarlo]... e fece gettare l'uomo in prigione a estinzione del debito. Quando gli altri servitori lo videro a sapere, ne furono molto rattristati” (Matteo 18, vv. 28-30).

La nostra posizione sul debito internazionale ha antiche radici, in quanto si basa sulle leggi bibliche del giubileo (per es., cfr. Levitico 25, 8-17), secondo cui i debiti venivano cancellati, gli schiavi rilasciati e la terra restituita ai proprietari originali ogni 50 anni. In tal modo si poneva un freno all'atroce spirale di una disegualianza sempre più profonda, e del consolidamento della povertà con il passare delle generazioni. La rilevanza contemporanea di questo principio è inesorabile come ha riconosciuto il ministro delle Finanze britannico, Gordon Brown: *“Il debito non sostenibile è un peso imposto dal passato sul presente, che nega a milioni di persone la possibilità di un futuro”*.

Anche se abbiamo compiuto grandi passi avanti, la riduzione del debito promessa sino ad oggi è ancora del tutto inadeguata. Senza un ulteriore progresso, i paesi afflitti da livelli disperati di povertà continueranno a pagare miliardi di euro l'anno alle più ricche comunità che il mondo abbia mai conosciuto, per generazioni a venire. Si ponga poi tutto questo contro lo sfondo di regole commerciali assurdamente ingiuste e, dopo l'11 settembre, il collasso degli introiti che i paesi poveri ricavano dall'esportazione dei loro prodotti. Non meraviglia dunque il disgusto di Bob Geldof il 16 maggio 2003: *“Quanto gliela vogliamo fare difficile? Non solo non cancelliamo i debiti che paralizzano la loro economia: gli impediamo anche di uscire dalla povertà guadagnando con il commercio. È una storia triste: la vecchia storia dei bullettini che a ricreazione se la prendono con i più deboli e vulnerabili”*.

Non posso chiudere questo paragrafo senza richiamare l'avvertimento dato dalla parabola. Non mi sogno nemmeno di pretendere di sapere se la sentenza per lo spietato trattamento dei poveri del mondo da parte della nostra società verrà emessa, in parte, in questa vita, né quale forma prenderà la punizione. Tuttavia, i moniti delle Scritture a chi ignora i poveri (per es., Matteo 25, vv. 31-46), per non parlare di chi li opprime (per es., Giacomo 5, vv. 1-6), sono davvero terribili. *“Il nostro Dio è un fuoco divorante.”* Egli non si lascia beffare, e ‘ripagherà’.

VI. Evviva il Giubileo!

"Quando non c'è visione il popolo si sfrena" (Proverbi 29, v. 18)

Gary Haugen, che sovrintese alle indagini condotte dalle Nazioni Unite sul genocidio in Ruanda, commentò: *"Come Cristiani, abbiamo imparato a portare l'amore di Cristo alla gente di tutto il mondo ... Abbiamo imparato come dar da mangiare agli affamati, come guarire i malati e offrire rifugio ai senza tetto. Ma, a un certo punto del XX secolo, alcuni di noi hanno smesso di pensare che Dio può servirsi di noi ... per difendere gli oppressi. Proviamo la stessa paralizzante disperazione di coloro che non affermano nemmeno di conoscere un Salvatore"*. Per quanto riguarda la Gran Bretagna, questo giudizio è decisamente corretto: chi, durante la maggior parte del XX secolo, ha indossato il mantello di Wilberforce, Shaftesbury e dell'altra grande 'salvatrice degli oppressi', Josephine Butler?

Credo che alla fine del secolo quel retaggio sia stato recuperato: si poté tornare a dire: *"Il giusto conosce il diritto dei poveri"* (Proverbi 29, v.7) e, inoltre, che sono molte le persone che operano in questo senso. Fin dall'inizio della campagna contro il debito, i Cristiani, le loro istituzioni assistenziali e le loro chiese – dal Vaticano all'Alleanza Evangelica – hanno preso la guida nel proclamare l'imperativo morale della riduzione del debito.

La Gran Bretagna è stata la culla della visione del Giubileo – certo uno dei più illuminati, degni e ammirevoli concetti che abbiano mai preso forma nella mente umana – e non possiamo sfuggire alle responsabilità che ne derivano. Inevitabilmente, la gente di altri paesi vede in noi un punto di riferimento. Joyanna Cleary, della Mothers Union di Auckland in Nuova Zelanda, scrive: *"Pur trovandoci così lontani dall'azione, la devozione degli attivisti nell'Emisfero settentrionale, con il clamoroso appoggio della Chiesa, ci riempie di ammirazione"*.

Ma soprattutto, occorre tener fede alla parola data ai poveri indebitati: *"La battaglia e la sfida continuano,"* ha dichiarato Charlotte Bagorogoza dell'Uganda. *"Vi preghiamo e vi supplichiamo di non rinunciare"*. Sette anni fa, levammo le nostre voci in un possente grido: *"Una partenza libera dal debito per un miliardo di persone!"* Ora, in questa Giornata Mondiale contro il Debito, fate sapere a Charlotte e al miliardo di persone ancora schiavizzato dal debito non risarcibile, che le nostre voci non verranno messe a tacere, ma lanceranno il grido: *"Evviva il Giubileo!"*

Preghiera

"O Signore, quando affidi a noi, tuoi servi, un compito di grande importanza, concedici anche di sapere che non è l'inizio, ma la continuazione di tale compito, fino al suo completamento, a procurare la vera gloria" (Sir Francis Drake, 1587).

Raccolta di Firme

equoiniziativa n°2

Fare qualcosa

Il secondo numero dell'equomanuale propone una raccolta di firme che chiede ai governi dei paesi ricchi di rispettare gli impegni presi per raggiungere gli Obbiettivi del Millennio. Si possono raccogliere firme nella propria chiesa o la chiesa può organizzare la raccolta di firme in altri luoghi pubblici.

Il modulo per la raccolta di firme e una dichiarazione dello scopo della raccolta possono essere scaricate dal sito dell'UCEBI. A raccolta completata invitiamo a rispedire i fogli agli uffici dell'UCEBI sotto l'indirizzo: P.zza San Lorenzo in Lucina, 35. 00186 Roma

<http://www.ucebi.it/micah.php>

Grazie per la partecipazione.

La redazione vi invita inoltre a comunicarci la vostra adesione a questa o altre iniziative tramite la nostra pagina interattiva di prossima apertura sul sito UCEBI (nello spazio dedicato all'*equomanuale*).